

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 29 Aprile 1906

N. 1669

SOMMARIO: La dignità dei popoli — L'assicurazione contro le malattie in Germania — A. J. DE JOHANNIS, Sulle disposizioni del Codice di commercio intorno alle Società anonime — L'assemblea straordinaria delle Ferrovie Meridionali — **Rivista bibliografica:** G. Salvioli, I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto dell'uomo — Paul Leroy-Beaulieu, L'art de placer et gérer sa fortune — Emile Sigoyne, Socialisme et monarchie — Prof. Alfred Fournier, En guérit-on? **Rivista economica e finanziaria:** Il quinto congresso dei Comuni italiani — La marina mercantile del mondo — Il nuovo prestito russo 5 per cento — Il programma economico del Ministero ungherese — Le vie ferrate nell'Argentina — Le finanze dell'Alsazia-Lorena — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano nei primi tre mesi del 1906 — Il commercio della Germania nei primi due mesi del 1906 — Il commercio francese nei primi tre mesi del 1906 — Il commercio speciale inglese nel 1906 — Il commercio del Transvaal nel 1905 — La situazione del Tesoro al 31 marzo 1906 — Sui prodotti dell'agricoltura italiana in Germania — Le scuole di cooperazione in Inghilterra, in Danimarca, in Germania, in Austria, nella Svizzera e in Finlandia — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

LA DIGNITÀ DEI POPOLI

Il magnifico esempio che danno gli Stati Uniti d'America, i quali, colpiti dal gravissimo disastro che distrusse San Francisco ed altre città, accolgono con grato animo le espressioni di condoglianza, ma dichiarano di non volere aiuti pecuniari, è veramente tale da far riflettere se non sia tale esempio degno di imitazione.

Costatiamo pure senza invidia che gli Stati Uniti di America hanno potentissimi mezzi; in pochi giorni hanno raccolto quasi 100 milioni di lire per venire in aiuto dei colpiti dal terremoto; ma nello stesso tempo avvertiamo che il sistema della carità internazionale, se può essere ed è, prova di un sentimento più o meno sincero di fratellanza, non è però in nessun modo un sistema necessario.

L'Italia fu più volte colpita da avvenimenti disgraziati e tutte le volte ha lasciato, con una certa compiacenza, che le altre nazioni le venissero in aiuto; i fatti di Casamicciola, delle Calabrie, del Vesuvio ecc., diedero luogo ai soccorsi pecuniari internazionali; e meno male si trattava di disastri. Ma siamo arrivati ad accettare l'obolo altrui, anche per la ricostruzione del Campanile di San Marco di Venezia, sebbene in quella caduta non vi fossero state vittime umane, e la spesa di ricostruzione non oltrepassasse la potenzialità, non diremo della nazione, ma nemmeno della regione e forse nemmeno della città.

Ora a noi pare che il sistema sia pericoloso per molti motivi: uno altissimo morale, che sta nella dignità del paese; già troppo ancora rimane degli antichi regimi perchè sotto tutti gli aspetti e con tutti i modi non si debba cercare di rialzare il sentimento del decoro nazionale, e ispirare la fiducia che il paese deve bastare a se stesso; — poi tutta la storia d'Italia sta a ricor-

darci che dovremmo sempre temere dell'intervento straniero anche nelle cose che paiono più innocenti; per secoli e secoli l'Italia fu paese di conquista a tutti i popoli; e lo stesso processo storico, che ha infiltrato nel popolo italiano questo sentimento della dipendenza da cui appena ora comincia a liberarsi, ha infiltrato negli altri popoli una certa abitudine di immischiarsi, al di là del conveniente, nelle cose nostre e di considerarci se non politicamente, intellettualmente almeno come minori. Dare l'obolo per il Campanile di San Marco o per gli scavi di Ercolano vuol dire avere poi il diritto di interloquire sulle cose nostre sotto il pretesto dell'arte ed a sfogo di un sentimento che è il prodotto esso pure di un processo storico secolare. Ad ogni momento qualche rivista straniera crede di poter dare consigli, che talvolta sembrano ordini, in cose d'arte; e non è affatto provato che la capacità artistica degli stranieri sia maggiore della nostra. Certo noi non potremmo, senza essere redarguiti severamente, entrare a consigliare gli inglesi sul modo con cui conservano la loro Londra vecchia, od i Tedeschi sullo stato meno perfetto di manutenzione dei loro castelli di Svevia o di Franconia.

E siccome la indipendenza intellettuale è, quasi direbbesi, più preziosa ancora della indipendenza politica, e noi italiani siamo ancora lontani dall'aver conquistata la perfetta padronanza di noi stessi, così è bene che nelle grandi come nelle piccole cose cerchiamo, *specialmente quando lo possiamo*, di bastare a noi stessi.

E si dice «specialmente quando lo possiamo» perchè nessuno potrà affermare che per riparare ai disastri di Casamicciola, delle Calabrie o del Vesuvio, si avesse bisogno di quei tre o quattro milioni che ci vennero dall'estero. Possiamo averli graditi come prova della simpatia che le altre nazioni hanno per noi, ma dobbiamo, d'ora innanzi, rifiutarli, perchè il rifiuto sarà mezzo di educazione del popolo.

Se una nazione, che conta 34 milioni di abitanti, ed ha un bilancio di quasi due miliardi, non è capace di ricostruire da sé il Campanile di San Marco, vuol dire che non sente veramente tutta quella desolazione artistica che ha dimostrato e può far credere che i lamenti manifestati fossero il mezzo per avere il concorso degli altri paesi.

Comprendiamo benissimo che non spettava all'Italia, nazione certo non ricca, dare l'esempio di una rigidità che poteva sembrare eccessiva; ma giacché l'esempio è venuto dagli Stati Uniti, prendiamone occasione per fare noi stessi il proponimento di imitarlo, e di non volere d'ora innanzi che gli aiuti pecuniari vengano a versare qualche piccolo contributo alle urgenze dei nostri bisogni.

Non sia superbia, non sia debole sentimento di fratellanza, ma sia stromento di educazione questo proposito di rifiutare d'ora innanzi l'aiuto straniero.

Il Presidente degli Stati Uniti avrebbe giustificato il rifiuto dell'aiuto estero dicendo: i nostri morti vogliamo seppellirli noi, ai nostri assetati vogliamo noi dare da bere, noi vogliamo dare da mangiare ai nostri affamati, noi vogliamo vestire i nostri ignudi.

E, dette o no queste parole, sono veramente dignitose ed ammirevoli.

L'accattonaggio internazionale, specie se non necessario, come lo è quasi sempre, non è certo un mezzo per mantenere alto il sentimento di fierezza e di dignità che deve avere come ogni individuo, ogni popolo.

LE ASSICURAZIONI CONTRO LE MALATTIE IN GERMANIA

Poniamo fine al riassunto che abbiamo dato nei fascicoli precedenti del libro dell'Istel sulla *assicurazione delle malattie in Germania*.

Dopo aver dato le linee generali dell'organizzazione della assicurazione germanica contro le malattie, l'Istel passa a studiare un argomento di grande interesse: i rapporti degli organi di assicurazione contro le malattie tra loro o coi terzi.

Può avvenire che un assicurato cada ammalato fuori, diremo così, della giurisdizione della Cassa di soccorso alla quale appartiene, e che abbia interesse di indirizzarsi a uno stabilimento d'assicurazione diverso dal suo, nel quale gli riesca più rapido di ottenere dei soccorsi. La legge germanica ha previsto questo caso, e ha stabilito che l'obbligo definitivo di pagare il soccorso per malattia debba spettare in ultima analisi allo stabilimento di assicurazione, di cui il malato fa normalmente parte in ragione della natura e del luogo di lavoro; ma accanto a questa obbligazione definitiva, è posto a carico delle Casse locali, e sussidiariamente a carico della assicurazione comunale, l'obbligo provvisorio di fornire il soccorso agli operai che lavorano altrove e che furono colpiti da malattia in luogo di passeggero sog-

giorno. Questo obbligo corre su domanda della stessa Cassa alla quale l'operaio appartiene, o su domanda dello stesso assicurato: però i soccorsi prestati devono essere rimborsati dagli stabilimenti di assicurazione ai quali i malati appartengono.

Di fronte ai soccorsi per malattie cui ha diritto l'operaio vittima di un accidente industriale (accidente del lavoro), stanno i soccorsi cui l'operaio ha diritto per gli altri accidenti: la legge stabilisce che l'assicurazione obbligatoria contro gli accidenti intervenga a partire dalla quattordicesima settimana dopo l'accidente per fornire cure mediche, poichè tanto doveva durare secondo la passata legge il soccorso per malattia. Portato questo, colla legge più recente a ventisei settimane, le due assicurazioni funzionano per necessità concomitanti dalla quattordicesima alla ventiseiesima settimana, a profitto delle persone che, appartenendo alle due assicurazioni, sono malate in seguito a un accidente del lavoro.

Di fronte alla assicurazione per malattie sta pure in Germania l'assicurazione contro l'invalidità; la quale non si applica solo alle persone definitivamente invalide, ma interviene ancora in favore di quelle malate a partire dalla ventisettesima settimana. Cosicché il soccorso fornito dalla Assicurazione contro l'invalidità entra in giuoco quando cessa di funzionare l'altro. Tra i due soccorsi vi è grandissima affinità, sia per l'oggetto (medici, medicine, distribuzione di vini, cure termali ecc.), sia per il mezzo di distribuzioni, giacché i soccorsi accordati dagli stabilimenti contro l'invalidità possono essere distribuiti dagli stessi stabilimenti di assicurazione contro l'invalidità o anche a mezzo degli organi medesimi di assicurazione contro le malattie; e se alle volte un medicamento energico e costoso non può essere fornito dalle piccole Casse di malattie, è fornito dagli stabilimenti di assicurazione contro l'invalidità, i quali ad evitare lunghe formalità, si possono intendere colle Casse di malattia e incaricarsi di distribuire alle stesse tutti i soccorsi, anche quelli dell'assicurazione contro le malattie che giudicassero opportuno di prestare. Naturalmente lo stabilimento di assicurazione contro la invalidità ha il diritto di reclamare alla Cassa della quale prende il posto, l'ammontare del soccorso pecuniario che è dovuto all'assicurato.

Stanno pure di fronte al diritto di soccorso da prestarsi dalle Casse di malattia, altri diritti, e così il diritto legale di assistenza che incombe ai Comuni o agli stabilimenti di beneficenza, e che è in Germania consacrato da un costume secolare e da una rigorosa legislazione; il diritto di indennità contro i terzi, diritto cioè, riguardante la responsabilità derivante dal codice civile o dalle leggi speciali, tosto che la malattia risulta la conseguenza del fatto colposo o doloso di un terzo; il diritto derivante da disposizioni legali, contrattuali e testamentarie, in quanto che il malato soccorso dallo stabilimento d'assicurazione non perde affatto il diritto di reclamare il soccorso della sua famiglia, ecc. Tutti questi diritti restano inalterati e funzionano in una colle Casse di malattia, a miglior giovamento dell'operaio ammalato.

Il funzionamento dell'assicurazione contro le

malattie non può a meno di dar luogo a contestazioni, e la legge germanica lascia impreveduto questo campo. Il conflitto può verificarsi tra gli stabilimenti di assicurazione e i patroni, tra gli stabilimenti e gli assicurati, tra i differenti stabilimenti di assicurazione contro le malattie, tra gli stabilimenti di assicurazione e i terzi.

La legge ha un po' completato l'organismo giudiziario destinato alla soluzione di questi conflitti, e l'ha complicato specialmente attribuendo la giurisdizione a numerose autorità. Così hanno competenza le *autorità di sorveglianza* (per la soluzione dei conflitti che si elevano tra gli assicurati o patroni da una parte e gli stabilimenti dall'altro), l'autorità amministrative superiori (per la soluzione delle contestazioni tra le assicurazioni comunali e le Casse locali o industriali e tra le differenti Casse locali o industriali); la giurisdizione del contenzioso amministrativo (per i rimborsi delle Casse di malattia dei soccorsi forniti dai Comuni all'assicurato o dai patroni agli operai dispensati dalle assicurazioni su domanda dei patroni stessi ecc.), i tribunali industriali (*Geveebegerichte*) (per le contestazioni tra patroni e assicurati circa il calcolo delle quotizzazioni); infine i tribunali ordinari (per qualsiasi genere di conflitto).

L'Istel viene infine a parlare dei *resultati delle Assicurazioni*.

Circa il *numero degli operai assicurati*, ci narra essersi questo nel 1900 elevato in Germania alla bella cifra di 9,520,703, ripartiti pel 14.8 per cento alla assicurazione comunale, pel 46.3 per cento alle Casse locali, pel 27 per cento alle Casse di fabbrica, pel 0.2 per cento alle Casse di intrapresa di costruzioni, per l'1.9 per cento alle Casse di corporazioni, pel 9.3 per cento alle Casse di soccorso ascritte, pel 0.5 per cento alle Casse di soccorso degli Stati particolari.

Egli ci afferma ancora essere il Ducato di Brunswick quello che dà il maggior numero di assicurati, (302.3 per mille della popolazione totale) e nella ripartizione per Casse il maggior numero degli assicurati appartiene alle Casse locali. Si ebbero, poi nel 1900, 2,206,908 donne assicurate contro 1,690,326 dell'anno 1895, ossia il 30.2 per ogni cento uomini, contro il 29.0 del 1895; e si ebbero ancora nel 1900, 635,749 assicurati alle Casse minerarie.

Circa il *numero degli stabilimenti di assicurazioni* contro le malattie, l'Istel ci dà il numero totale di 23,021 Casse nel 1900 contro 18,942 del 1895, di 8,512 Assicurazioni comunali contro 8,449 nei medesimi anni, di 4,655 Casse locali, contro 4,475 ecc.

Circa il *numero dei casi* e delle giornate di malattia, dal 1885 al 1900 gli stabilimenti di assicurazione contro le malattie ebbero da soccorrere più di 40 milioni di casi di malattia equivalenti a 700 milioni di giornate di malattia. Al corso dell'anno 1900 i soccorsi di malattia furono per 3,679,285 casi equivalenti a 64,916,827 giornate.

La durata media dei casi di malattia fu poi nel 1900 di 17.6 giorni contro 17.2 del 1895.

Circa l'*ammontare delle spese di malattie*, queste si elevarono dal 1895 al 1900 a più di un miliardo e mezzo. Nel 1900 sorpassarono i 157 milioni contro 104 dell'anno 1895. Nel 1900

le spese si distribuirono, per dare un esempio, così:

| | | |
|-------------------------------------|--------|-------|
| Compenso dei medici | marchi | 21.75 |
| Spese farmaceutiche | » | 16.47 |
| Soccorsi pecuniari | » | 44.31 |
| Soccorsi ai convalescenti | » | 0.07 |
| Soccorsi alle donne | » | 1.62 |
| Indennità funerarie | » | 3.36 |
| Spese di trattamento negli ospedali | » | 12.42 |

Circa la *durata dei soccorsi*, nel 1900, ad esempio, fornirono soccorsi da 26 a 52 settimane 135 Casse locali e 519 Casse di fabbrica; per più di 52 settimane, 15 Casse libere iscritte e 14 Casse degli Stati particolari. Inoltre 3,656 Casse locali e 8,507 Assicurazioni comunali fornirono soccorsi per 13 settimane.

Circa l'*ammontare delle quotizzazioni degli operai* si hanno per l'esercizio 1885, 56 milioni; per il 1890, 90 milioni; pel 1891, 117 milioni; pel 1900, 166 milioni. Nel 1900 le spese di malattia si elevarono a 137,865,199 marchi, di cui le quotizzazioni degli operai salirono a 116,923,752 marchi.

Dato un assicurato, nel 1900 egli versò alla Cassa 12 marchi e 28 sotto forma di quotizzazione e di diritti d'entrata, e ne ricevè 16 e 58 sotto forma di soccorso di ogni natura, cioè 4,30 più di quel che ne avesse versato.

Infine circa le *entrate e spese*, si ha nel 1900 un totale di 209,619,526 marchi di entrate, e di 198,589,580 di spesa; ossia un eccedente di entrata di 11,029,946 marchi. Nello stesso anno l'insieme delle Casse ha speso 1.01 marchi per ogni assicurato.

L'Istel dà nel suo libro una quantità di altri particolari interessanti, specie in quest'ultima parte concernente i risultati di assicurazione, che per brevità conviene omettere.

Egli conclude rendendo giustizia alla attività del governo germanico e del Reichstag in fatto di assicurazioni. Protesta contro l'affermazione che l'assicurazione obbligatoria sopprima l'iniziativa individuale, e abolisca lo spirito del risparmio, esponendo, per convincere della verità di questo suo asserto, quali effetti abbia prodotto la assicurazione stessa sulla situazione economica della classe operaia, sulla amministrazione comunale e sullo sviluppo delle industrie. E, dimostrato ciò a base di cifre, termina collo invocare in Francia una legge di assicurazione obbligatoria contro le malattie, nella sicurezza che essa lungi dallo spengerle, faciliterà invece l'opera delle individuali energie, e si ispirerà alla formula nota: *La libertà nell'obbligazione, la diversità nell'armonia*.

Tale lo schema, la rete principale di questo importante e dotto libro, di cui abbiamo creduto opportuno intrattenere a lungo il lettore, anche specialmente per l'esempio che dalla legislazione germanica, in materia di interesse veramente sociale, può venirne alle legislazioni di tutti i paesi.



Sulle disposizioni del Codice di commercio intorno alle Società anonime (*)

Riepilogando, dopo queste sommarie considerazioni sulla nomina dei sindaci, modificherei il primo capoverso dell'art. 183 che dice:

ART. 183. — In ogni assemblea ordinaria e in quella indicata nell'articolo 134 si devono nominare tre o cinque sindaci e due supplenti per la sorveglianza delle operazioni sociali e per la revisione del bilancio.

I sindaci possono essere soci o non soci, e sono rieleggibili.

Non sono eleggibili o decadono dall'ufficio i parenti o gli affini degli amministratori sino al quarto grado di consanguinità od affinità.

In caso di morte, di rinuncia, di fallimento o di decadenza d'alcuno dei sindaci, subentrano i supplenti in ordine d'età. Se ciò non basti a renderne completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti altre persone che stanno in carica sino alla prossima assemblea generale.

E la nuova dizione sarebbe la seguente.

« Nell'Assemblea generale di cui l'art. 134 e colla maggioranza voluta dall'art. 158; viene nominato il Collegio dei sindaci, composto di 3 sindaci e due supplenti per le Società che non hanno più di mezzo milione di lire di capitale versato, e di 5 e due supplenti per le altre Società.

« I candidati per essere eletti devono riportare almeno due terzi dei voti delle azioni rappresentate nella Assemblea.

« I sindaci così eletti durano in carica cinque anni.

« Colla stessa formalità ed un mese prima della scadenza d'ufficio dei sindaci, la Assemblea procede a nuove nomine. I sindaci sono rieleggibili.

« Presiede il Collegio sindacale un Commissario nominato dal Presidente del Tribunale del luogo scelto tra i soci o tra i non soci.

« In caso di assenza o di impedimento, il Commissario sarà sostituito dal Sindaco anziano. Però il Collegio dei sindaci deve subito informare il Presidente del Tribunale che provvederà entro un mese alla sostituzione se l'assenza o l'impedimento perdurerà ».

* * *

È il caso di parlare qui della retribuzione dei sindaci di cui dispone l'art. 154 n. 4 dicendo che l'Assemblea generale « determina la retribuzione dei sindaci.

Ho già avvertito incidentalmente che in genere i sindaci sono male retribuiti specie se si tien conto degli obblighi che impone loro la legge.

Ed appunto perchè i sindaci hanno una funzione di controllo importantissima che deve servire di garanzia agli azionisti ed ai terzi, mi pare che la legge non dovrebbe permettere retribuzioni che sono assolutamente indecorose.

Certamente non bisogna esagerare, ma mi pare che la formula che presento non pecchi di eccessività e provveda ai casi diversi.

(*) Continuazione e fine, vedi nn. 1656, 1658, 1659, 1660, 1661, 1666, 1667 e 1668.

E senza ulteriori considerazioni, ecco come redigerei un articolo sulla retribuzione dei sindaci.

« Ciascun Sindaco ed il Commissario godono di una retribuzione eguale al due per mille del capitale versato, con un minimo di Lire 500 (cinquecento) ed un massimo di Lire 8,000 (ottomila) ».

Non sembri eccessivo questo massimo; si pensi se un sindaco della Banca d'Italia, o della Banca Commerciale, o della Società Adriatica o Mediterranea, od altri consimili, possono compiere il loro ufficio senza dedicarvi tutto il loro tempo, quando vogliano eseguire con coscienza ed intelligenza quanto prescrive la legge, e si comprenderà di leggeri come sia impossibile una minore retribuzione quando si voglia che l'ufficio sia eseguito con zelo e con autorità.

Il massimo di Lire 8000 rappresenta il due per mille per Società che abbiano quattro milioni di capitale versato.

* * *

Come conseguenza della collegialità dei sindaci occorrerebbero alcune prescrizioni speciali sul loro modo di funzionare.

Così ad esempio sarebbe bene stabilire:

1° che i sindaci si radunino almeno una volta al mese per deliberare sulle verifiche, sui riscontri e sugli altri atti compiuti;

2° che debbano tenere un registro bollato delle loro deliberazioni;

3° che deliberino a maggioranza dei presenti e in caso di parità di voti prevalga quello del Presidente;

4° che le loro deliberazioni sieno valide colla presenza della maggioranza di quelli che sono in carica;

5° che se mancassero i supplenti debbano provocare entro un mese la Assemblea generale perchè li nomini;

6° che debbano per iscritto informare il Consiglio di tutti gli inconvenienti che, nel limite delle loro attribuzioni, avessero creduto di riscontrare nella azienda;

7° che tali loro rilievi debbano provocare nella prima adunanza un voto del Consiglio;

8° che se il Consiglio non deliberasse di rimuovere gli inconvenienti rilevati e questi perdurassero, debbono, a mezzo del Commissario, avvertire per iscritto il Presidente del Tribunale e convocare la Assemblea generale dei soci.

* * *

Intorno ai risultati del bilancio ed alla conseguente distribuzione degli utili agli azionisti, è sorta nella pratica, una questione di non poca importanza, per la quale si presenta, in certo modo, un conflitto, tra alcune disposizioni del Codice di Commercio, ed alcune disposizioni degli Statuti che, di solito, regolano le Società anonime.

Quasi tutti gli Statuti delle Società anonime contengono, intorno alla distribuzione degli utili, disposizioni che suonano all'incirca così;

Degli utili netti, prelevata la riserva ordinaria stabilita dall'art. 182 del Codice di Commercio, il rimanente sarà distribuito:

il 2 per cento al Direttore

il 6 per cento al Consiglio di Amministrazione

il 92 per cento agli Azionisti.

Supposto quindi che, prelevata la riserva ordinaria voluta dal Codice, rimangono 100,000 lire di utili, se ne dovrebbero dare: L. 2000 al Direttore, L. 6000 al Consiglio di Amministrazione, L. 92.000 agli Azionisti.

Il N. 1.º dell'art. 154 del Codice di Commercio dice che la Assemblea generale ordinaria degli azionisti deve: « discutere, approvare o modificare il bilancio, udita la relazione dei sindaci ».

Poste queste due premesse, si domanda: — può la Assemblea Generale ordinaria discutendo il bilancio decretare che una parte degli utili netti del bilancio stesso (per esempio 20,000 lire nell'esempio succitato) vengano adibite a riserva straordinaria per misura prudenziale o per altro motivo?

Se si risponde affermativamente, perchè la Assemblea generale ordinaria, in virtù della soprariportata disposizione dell'art. 154 del Codice è, in fatto di bilancio, sovrana, tanto che può modificarlo, *il che vuol dire mutarne le risultanze*, — allora la Assemblea modificerebbe la tassativa disposizione dello Statuto che stabilisce in modo preciso la destinazione degli utili. Ma la Assemblea ordinaria non ha facoltà di modificare lo Statuto; per farlo occorre una Assemblea straordinaria colla maggioranza speciale voluta dall'art. 158 del Codice di Commercio.

Se si risponde negativamente al quesito perchè appunto la Assemblea ordinaria non può modificare una disposizione dello Statuto, allora si urta contro l'art. 154 del Codice che dà facoltà alla Assemblea ordinaria di *modificare* il bilancio.

La questione è molto importante poichè se si opina che dare agli utili una destinazione diversa da quella stabilita dallo Statuto è una modificazione dello Statuto, ogni deliberazione della Assemblea ordinaria che volesse costituire una riserva speciale per qualunque scopo, sarebbe impugnabile per nullità, ed un socio il quale volesse che *tutti* gli utili fossero distribuiti secondo lo Statuto, potrebbe far dichiarare nulla una diversa deliberazione della Assemblea.

Su tale questione alcuni opinano che la sovranità della Assemblea ordinaria in materia di bilancio debba intendersi piena, ma *nei limiti dello Statuto*; altri invece ritengono che la disposizione dello Statuto sulla destinazione degli utili debba intendersi come una *indicazione*, ma che la Assemblea ordinaria la quale discute ed approva il bilancio, abbia la facoltà di dare agli utili quella migliore destinazione che nell'interesse della Società, crede conveniente.

Io mi attengo a questa seconda opinione, in base più ad un criterio economico-finanziario, che non sia ad un criterio giuridico.

Non voglio cioè esaminare se date quelle disposizioni dello Statuto e dati gli art. 154 e 158 del Codice di Commercio la Assemblea ordinaria abbia veramente diritto di dare agli utili quella destinazione che crede migliore, ma ritengo che per motivi di necessità e logica finanziaria la Assemblea ordinaria, *debba* avere questo diritto.

Suppongasì infatti che una Società anonima, la quale ha da vari anni conseguito utili che bastarono a dare il 5 od il 6 per cento al capitale, si trovi per straordinarie circostanze, ad aver conseguito in un esercizio un utile che permetterebbe di dare alle azioni il 20 per cento col capitale versato. La più elementare prudenza, di fronte a questo straordinario risultato, insegna di accantonare una parte di questi utili eccezionali, sia per far fronte a possibili perdite avvenire, sia per mantenere negli anni venturi una percentuale di utili abbastanza costanti.

Deve essere impedito alla Assemblea ordinaria di deliberare una simile prudenziale destinazione degli utili costituendo una riserva colla parte eccedente di essi? E perchè questa prudente deliberazione sia valida dovrà la Società modificare lo Statuto?

Io credo che una simile interpretazione sarebbe eccessiva, e che si debba interpretare l'art. 154 del Codice di Commercio nel senso che la Assemblea ordinaria sia completamente ed interamente sovrana in materia di bilancio.

Che se poi si crede che esista un conflitto giuridico, deve essere modificato il Codice in modo che questo conflitto sia tolto e la disposizione dell'art. 154 abbia illimitata efficacia.

A. J. DE JOHANNIS.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA delle Ferrovie Meridionali

Giovedì scorso ebbe luogo la Assemblea generale straordinaria della Società per le Strade ferrate Meridionali. Erano presenti 102 azionisti i quali rappresentavano 146,827 azioni con diritto a N. 865 voti.

Sono stati commemorati, con parole elevatissime, i defunti consiglieri marchese Lancia di Brolo e marchese Francesco Vitelleschi, senatore del Regno.

Quindi la relazione rifà la storia delle trattative col Governo.

Appena assunto al potere, l'attuale Ministero comunicò i suoi intendimenti; dichiarando di preferire il riscatto alla continuazione dell'esercizio sociale della rete Meridionale.

« Da parte nostra dice la relazione del Consiglio di amministrazione, se in passato avevamo insistito per il riscatto, allorchè pendevano trattative per un nuovo contratto di esercizio della rete Adriatica, in quanto questo era collegato ad oneri finanziari per la Società, che non si sarebbero potuti ragionevolmente affrontare senza il

consolidamento della condizione economica acquisita, non avevamo più ragione di desiderarlo dopo che, fallite quelle trattative, la Società riprendeva l'esercizio della propria rete, e non poteva esserle conteso il diritto di compierlo in condizioni tali da non rimanerne alterata la situazione consacrata dai patti delle sue concessioni.

« Ma, di fronte al deciso proposito del Governo attuale non parve che fosse conveniente rifiutarsi a riprendere in esame le condizioni di riscatto comprese negli accordi del 15 maggio 1905, già da voi approvati.

« Infatti, se da una parte il diritto della Società di essere congruamente compensata delle perdite e degli oneri conseguenti all'alterazione dei patti della sua concessione non poteva essere disconosciuto, dall'altra nemmeno era da dissimularsi che, non prestandosi la Società a secondare le vedute governative, si sarebbero purtroppo maggiormente accentuati gli attriti manifestatisi fin dal 1° luglio con danno comune ».

« Tenuto conto di tutte queste considerazioni di diritto e di fatto, ritenemmo necessario accettare il riscatto coi nuovi sacrifici che dal Governo ci vennero richiesti, oltre quelli già consentiti negli accordi del 15 maggio 1905, e stipulammo perciò la convenzione del 26 marzo scorso, che ora abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

« Fu nostra cura che dal riscatto non soffrisse danno l'interesse del personale; ed apposita stipulazione ne garantisce le sorti, mettendolo nelle stesse condizioni dell'altro personale della Rete Adriatica, assegnato alle Ferrovie dello Stato dal 1° luglio 1905 ».

Oltre a regolare le condizioni del riscatto, che avrebbe decorrenza dal 1° luglio p. v., la Convenzione definisce pure la questione delle liquidazioni della gestione Adriatica, in termini che devono essere, naturalmente, considerati e valutati in relazione con l'assieme di tutti gli altri patti, riservata, bene inteso, la questione che pende davanti agli arbitri, e relativa ai disavanzi degli Istituti di previdenza per il personale.

L'Assemblea approvò la Convenzione 26 marzo 1906 per il riscatto delle strade ferrate Meridionali, la liquidazione della gestione Adriatica e l'esercizio della rete Meridionale dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.

Deliberò inoltre d'introdurre negli statuti della Società le proposte modificazioni, subordinatamente all'approvazione per legge della Convenzione di riscatto, e con effetto dalla cessazione dell'esercizio delle linee riscattate.

Le modificazioni allo Statuto furono stimate opportune per mettere bene in chiaro che la Società continua ad esistere, e che ad essa « rimase aperta la via per esplicare in nuovi campi la propria attività ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. Salvioi. - *I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto nuovo*. — Palermo, A. Reber, 1906, pag. 105. (L. 2).

Il valore del libro corrisponde, a nostro avviso, alla importanza del titolo; non sono molte pagine, ma sono dense di pensiero e di acute osservazioni; molti giudizi, che qualche decina d'anni or sono, sarebbero sembrati eccessivi, oggi sono già accettati da gran parte degli studiosi, ed i difetti delle basi stesse della nostra legislazione sono riconosciuti, come è pur troppo riconosciuto, che ai grandi Poteri dello Stato mancano la capacità e la forza per radicali e sapienti riforme.

L'Autore in 28 capitoli, dopo alcune osservazioni generali, esamina diversi punti del diritto codificato e ne fa la critica, talvolta acerba, sempre incisiva, per cui il libro merita di essere letto e meditato come una dimostrazione limpida che conservare vuol dire ammodernare.

Tuttavia non possiamo a meno di far una osservazione sopra uno dei punti da cui parte l'Autore nella sua dimostrazione. Egli crede che una delle cause per le quali i codici moderni mancano di un giusto equilibrio nella tutela delle diverse classi sociali, derivi dal fatto che essi furono ispirati dalla scuola filosofica « dell'individualismo ».

E crediamo che questo giudizio sia erroneo, poichè non è affatto vero che per individualismo si debba intendere una costituzione sociale in cui « ognuno è agitato dalla preoccupazione esclusiva dei propri interessi, in cui ognuno cerca di prendere quanto più può e di dare agli altri quanto meno è possibile ». Questo concetto dell'« individualismo » non è mai stato affermato da nessuna scuola; anzi gli economisti, che rappresentavano l'« individualismo » hanno sempre affermato: che dal beneinteso interesse individuale doveva scaturire il benessere sociale, che il ricco non può essere felice se sia circondato da miserabili e sofferenti, che la espressione evoluta e raffinata dell'egoismo è l'altruismo.

Che poi la applicazione dell'individualismo abbia portato delle gravi ingiustizie ed anche delle crudeltà, è questione che non sta nel concetto dell'individualismo stesso, ma nel modo meno esatto e meno illuminato con cui venne applicato in molti casi. Si potrebbe dar colpa al Vangelo se il cristianesimo non fu mantenuto sulle sue pure, primitive concezioni?

Non è assolutamente esatto che i fautori dell'individualismo concepissero « l'uomo isolato », anzi il fine dell'individuo e della sua funzione erano indicati nel benessere della collettività.

Ma questa è grossa questione, che non può essere trattata per incidenza ed andrebbe svolta con ampiezza, anche per dimostrare che non è presumibile che si raggiunga il benessere sociale, sopprimendo eccessivamente la funzione individuale e rendendo il singolo schiavo della collettività. Abbiamo accennato a tale questione soltanto perchè ci pare che non sia accettabile il punto di vista da cui parte lo scrittore, sebbene si possa convenire in molte delle sue critiche e delle sue proposte.

Paul Leroy Beaulieu. - *L'Art de placer et gérer sa fortune.* — Paris, Ch. Delagrave, 1906, pag. 345 (fr. 3.50).

Un lavoro dell'eminente economista, che ha già dato alla scienza tanti e pregevoli scritti, è già *a priori* giudicato, e non deve meravigliare se questo volume, ad un tempo teorico e pratico, è arrivato appena pubblicato al decimo migliaio. Dire saggiamente intorno al modo di collocare ed amministrare la propria fortuna è veramente cosa difficile, poichè sull'argomento dominano dovunque preconcetti che hanno tutta la apparenza di superstizioni ed in certi casi sono invero superstizioni di fatto.

Perciò il trattare tale materia senza allontanarsi dai dettami della scienza, ma nello stesso tempo dettar massime, principi pratici, è opera che solo un uomo del valore di Paul Leroy Beaulieu poteva arrischiare con successo; non perchè manchino altri lavori dello stesso genere, ma perchè il nome eminente dello scrittore dava diritto ad una aspettativa superiore.

Ma bisogna subito riconoscere che questo trattato si allontana affatto dai molti che hanno veduto la luce sin qui e risponde in modo eminente allo scopo per cui è stato scritto.

Esso si divide in due parti: la prima, come avverte lo stesso Autore, tratta dell'impiego (*placement*); impiego in terre, in case, in mutui ipotecari, in prestiti a privati, e l'Autore avverte che questa specie, di impieghi terranno sempre un posto notevole sulle fortune, sebbene non sia più una parte preponderante, poichè oggi le forme mobiliari, cioè gli impieghi in titoli di Stato, in titoli industriali e commerciali di gran lunga superano l'ammontare dei valori immobiliari.

Nella seconda parte del volume l'illustre Autore tratta invece del « metodo », cioè delle regole migliori colle quali, secondo i dettami della esperienza, possono essere suddivisi gli impieghi di una determinata fortuna.

Crediamo che nessun capitalista possa non trarre vantaggio dalla lettura e dallo studio di questa importante trattazione.

Emile Sigogne. - *Socialisme et Monarchie.* — Bruxelles V.ve F. Larcier, 1905, pag. 125. (Fr.3).

L'Autore tende a dimostrare con questo volumetto che la Monarchia è capace tanto quanto la Repubblica di ogni progresso, come di ogni svolgimento della società umana. A vero dire ci sembra che l'Autore miri a sfondare delle porte già aperte, poichè pochi assai crediamo sieno coloro che oggi fanno questione di forma di governo per il raggiungimento o no di alcuni fini sociali.

Comunque, la tesi dell'Autore ha un lato di opportunità per alcuni paesi nei quali la questione è sempre aperta: ma più ancora per gli sforzi evidenti coi quali si cerca di conciliare le vecchie formule colle idee moderne, quasi a dimostrare che i principi fondamentali della convivenza sociale sono rimasti nella sostanza quali erano nel passato e solo hanno mutato di forma; dimostrazione invero difficile e che l'Autore ha intrapresa certo con molto convincimento, ma anche con molto meno profondità di quella che la questione esigerebbe; basta il capitolo sul « diritto

divino » per dimostrare che l'Autore non ha avuto presente tutta la importanza dell'argomento.

Ciò non toglie che nel volumetto si incontrino osservazioni e considerazioni giuste e svolte in modo attraente.

Prof. Alfredo Fournier. - *En guérit-on ?* — Paris, lib. Ch. Delagrave, 1906, p. 16. (Fr. 1).

È un lavoro che esce dai nostri studi, ma che tuttavia tratta un argomento di tanta importanza sociale che merita di essere segnalato. L'Autore si propone di rispondere alla domanda che ogni malato di sifilide rivolge al proprio medico: se ne guarisce? E risponde con molta chiarezza e franchezza distinguendo i casi, togliendo le stolte illusioni, e dimostrando in quali circostanze sia possibile la vera guarigione, e come essa sia più frequente di quello che effettivamente non si creda.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Alla metà del prossimo maggio verrà tenuto a Torino il **V Congresso dei Comuni Italiani.**

Stante la importanza sua, crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno di questo Congresso, già comunicato a tutti i Comuni italiani; 1. Verifica dei poteri e costituzione degli uffici; 2. relazione finanziaria e morale sull'esercizio 1 ottobre 1904, 30 settembre 1905 (relatrice la presidenza); 3. comunicazioni e deliberazioni di ordine al progetto di legge sullo sgravio dei comuni dalle spese di competenza dello Stato (relatore l'on. Mariotti); 4. riforma dei tributi locali in relazione ai progetti ministeriali (relatore l'on. Greppi); 5. azione dell'Associazione per ottenere nella sua integrità quanto spetta ai comuni sulle rendite delle soppresse corporazioni religiose (relatore l'avv. G. Bocca); 6. abolizione o riforma degli istituti di tutela sui comuni (relatore l'avv. G. Napoleone); 7. riforma della legge comunale e provinciale in ordine alla rinnovazione dei Consigli Comunali (relatore il dott. sac. Sturzo); 8. proposte di modificazioni agli articoli 5,7,9 e 10 dello statuto sociale; 9. sulla progettata avocazione della scuola elementare allo Stato (relatore l'on. dott. P. Niccolini); 10. pubblicazioni sociali (relatore il dott. G. Micheli); 11. elezione e insediamento del nuovo Consiglio dirett. dell'Associazione; 12. presentazione di nuove eventuali proposte per l'opera dell'Associazione e per l'ordine del giorno del futuro Congresso.

— Si hanno i seguenti dati sulla **marina mercantile del mondo.** Dalla ultima statistica ricavansi quante navi con la relativa portata, solcano i mari del globo:

| | Numero | Tonnellaggio |
|---------------|---------------|-------------------|
| Piroscafi | 12,671 | 27,184,000 |
| Velieri | 12,182 | 6,459,000 |
| Totale | 24,853 | 33,643,000 |

Da questi dati risulta che il tonnellaggio medio dei piroscafi è di 1540 tonn. e quello medio dei velieri è di 535.

Sebbene la costruzione delle grandi navi abbia avuto considerevole sviluppo negli ultimi anni, la

maggior parte delle mercanzie del globo è ancora trasportata da navi di medio tonnellaggio.

Difatti il numero complessivo delle navi mercantili di oltre 10,000 tonnellate è di 89.

Ciò premesso, ecco un prospetto della potenzialità delle navi mercantili dei varî Stati:

Gran Bretagna 16,006,374 — Stati Uniti 3,671,956 — Germania 3,283,247 — Norvegia 1,653,740 — Francia 1,622,016 — Italia 1,180,355 — Russia 809,648 — Spagna 777,447 — Giappone 726,818 — Svezia 721,166 — Olanda 658,845 — Danimarca 581,247 — Austria-Ungh. 578,697 — Grecia 378,199 — Belgio 157,047 — Brasile 155,086 — Turchia 154,494 — Chili 103,758 — Portogallo 101,404 — Argentina 95,780.

— Il 26 aprile si pone in sottoscrizione il **nuovo prestito russo 5 per cento** di 2,250 milioni franchi capitale nominale, sui quali i 200 milioni sono rivervati al mercato francese.

Si dice che questo prestito sia il più grande che la storia finanziaria del mondo conosca dopo i due francesi del 1871 per una somma di cinque miliardi e mezzo di franchi. La differenza più notevole consiste per altro in ciò, che i prestiti francesi del 1871 fecero appello soltanto al mercato interno, mentre il prestito russo di cui parliamo ha fatto appello ai mercati di tutta Europa e, per quanto indarno, anche al mercato degli Stati Uniti.

Il prestito è diviso in titoli di 1, 5 o 10 obbligazioni, le quali sono annualmente rimborsabili alla pari: l'ammortizzamento completo sarà terminato il primo marzo 1956, e d'altra parte non potrà essere convertito o chiamato al rimborso, nè in titoli né parzialmente, prima del 1° marzo 1907.

Il prezzo d'emissione è fissato a 88 per cento, cioè a 440 franchi per ogni obbligazione di 500 franchi con godimento dal 1° marzo 1906.

Di questo prestito si prevede un grande successo: esso dovrà servire a coprire le spese straordinarie di guerra russa: di più sono previsti 150 milioni di rubli per l'ammortizzamento dei buoni del Tesoro realizzati in virtù della decisione del Comitato delle finanze del 1905.

— Da un'intervista tenuta col Presidente del Congresso Wekerle, si trae il **programma economico del Ministero ungherese**.

Egli disse che il governo dovrà fare il possibile per sviluppare le forze lavoratrici nazionali e per mantenerle nel paese. Noi dobbiamo — continuò il Wekerle — metterci con tutto l'impegno a fondare una grande industria nazionale. Il mezzo più acconcio per il nostro sviluppo economico sta nello sviluppare le nostre condizioni monetarie e di credito. La premessa indispensabile di tale compito consiste nell'assicurare durevolmente gli introiti sulla base della capacità dello Stato. Quindi conviene pensare a una riforma moderna delle imposte, corrispondente alle condizioni del paese. La regolare amministrazione dello Stato è la base del credito dello Stato. In uno Stato che è soggetto al capitale straniero, il credito dello Stato è la misura della bontà del credito privato. Purtroppo

in questo aspetto si notò nell'ultimo tempo un ristagno, anzi un regresso, cui si deve riparare. Noi dobbiamo particolarmente provvedere affinché le forze esistenti sieno impiegate all'interno in proficue investigazioni economiche. Soltanto tenendo conto di ogni circostanza, che vi abbia influenza, riusciremo ad attuare la indispensabile regolazione delle condizioni della nostra valuta e del credito, e l'ammissione dei pagamenti in contanti.

— Pubblichiamo alcuni dati relativi alle **vie ferrate nell'Argentina**.

Al 1 del 1905 l'Argentina aveva 34 linee, comprese le rurali e tram a vapore. Su queste 34 linee, 31 sono esercitate da Compagnie private, 3 dallo Stato.

Nel 1895 le merci trasportate sommarono a tonnellate 9,650,272: spedite nel 1904 a tonnellate 10,720,000.

Confrontando la rete ferroviaria argentina a quella degli altri Stati americani, risulta che essa viene subito dopo quella degli Stati Uniti del Nord.

I capitali impiegati nella costruzione delle ferrovie argentine sommarono nel 1904 a franchi 3,097,055,140. Il reddito netto, nello stesso anno fu di 145,854,670 fr.

Questo per il presente. Quanto all'avvenire sono già state fatte delle concessioni per 10,083 km. di nuove linee ferroviarie, all'industria privata, mentre lo Stato ne costruirà 4,127 km. Questi 15,300 km. di nuove strade ferrate esigeranno un impiego di 1,672 milioni.

— Ecco alcune notizie sulle **finanze dell'Alsazia e Lorena**. — La deputazione provinciale ha chiuso il bilancio del *Reichsland* con 50,349,113 marchi d'introiti e 57,949,509 di spese.

Il debito del *Reichsland* è di 31,994,300 marchi, che esige il pagamento di 959,829 marchi di interessi.

Questo debito è il meno considerevole di tutti gli Stati germanici.

Come al solito, le sottoscrizioni dell'ultimo prestito tedesco sono state insignificanti in Alsazia-Lorena.

Quanto al prossimo prestito russo, benchè non sia autorizzato in Germania, le banche di Alsazia-Lorena accetteranno sottoscrizioni per conto di stabilimenti francesi.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio italiano ne' primi tre mesi del 1906. — Il valore delle merci importate nei primi tre mesi del 1906 fu di lire 554,543,197; quello delle merci esportate di lire 433,491,416.

L'importazione è in aumento in confronto al 1° trimestre 1905 di li 78,681,846; l'esportazione in aumento di lire 55,190,082.

Nel mese di marzo, preso separatamente, vi fu in paragone del marzo 1905 un aumento di

lire 43,068,333 nelle importazioni e di 23,924,717 nelle esportazioni.

Ecco ora i risultati del commercio speciale:

| CATEGORIE secondo la tariffa doganale | Valore merci importate | |
|--|------------------------|---------------------|
| | Anno 1906 | Differenza sul 1905 |
| Spiriti, bevande ed olii | 10,870,747 | - 4,324,084 |
| Derrate, coloniali e tabacchi | 13,240,189 | + 2,827,851 |
| Prodotti chim., medic. ecc. | 21,284,024 | - 596,826 |
| Colori e gen. p. tinta e concia | 7,826,155 | + 574,741 |
| Canapa, lino | 13,718,245 | + 1,369,653 |
| Cotone | 64,787,638 | + 231,484 |
| Lana, crino e peli | 25,845,710 | + 1,746,303 |
| Seta | 53,579,214 | + 352,016 |
| Legno e paglia | 27,027,056 | + 6,602,237 |
| Carta e libri | 9,155,957 | + 1,398,499 |
| Pelli | 20,509,131 | + 1,312,748 |
| Min., metalli e loro lavori | 94,512,137 | + 34,610,950 |
| Pietre, terre, vetri e cristalli | 66,285,329 | + 15,355,068 |
| Cereali, farine, paste ecc. | 80,056,990 | + 24,113,066 |
| Animali, prod. e spogl. anim. | 32,767,234 | + 209,360 |
| Oggetti diversi | 12,482,391 | + 2,907,780 |
| Totale | 554,543,197 | + 78,681,846 |

| CATEGORIE | Valore merci esportate | |
|----------------------------------|------------------------|---------------------|
| | Anno 1906 | Differenza sul 1905 |
| Spiriti, bevande ed olii | 34,452,890 | + 10,660,849 |
| Derrate, coloniali e tabacchi | 3,031,486 | + 171,570 |
| Prodotti chim., medic. ecc. | 17,049,513 | + 1,700,291 |
| Colori e gen. p. tinta e concia | 4,936,542 | + 142,394 |
| Canapa, lino | 19,376,423 | + 1,288,151 |
| Cotone | 28,047,561 | + 4,231,808 |
| Lana, crino e peli | 7,547,695 | + 462,751 |
| Seta | 156,538,260 | + 24,024,203 |
| Legno e paglia | 17,636,143 | + 3,417,118 |
| Carta e libri | 4,858,333 | + 649,281 |
| Pelli | 9,162,841 | + 1,102,883 |
| Min., metalli e loro lavori | 15,971,824 | + 5,466,445 |
| Pietre, terre, vetri e cristalli | 22,755,841 | + 1,096,660 |
| Cereali, farine, paste ecc. | 49,141,893 | + 3,923,388 |
| Animali, prod. e spogl. anim. | 38,015,334 | - 2,797,104 |
| Oggetti diversi | 7,371,467 | - 456,611 |
| Totale | 433,491,416 | + 55,190,082 |

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per lire 11,145,400 ed esportate per lire 2,094,200 con una diminuzione di 18,646,300 all'entrata e un aumento di 731,600 all'uscita.

E' sempre al grano, al carbone, alle macchine che bisogna attribuire la parte maggiore (in tutto 40 milioni) dello aumento delle importazioni: nel primo trimestre del 1906 questo aumento fu di 20,3 milioni per le macchine. Oltre a questi maggiori valori vanno segnalati quelli di tre milioni in ciascuno dei seguenti prodotti: bozzoli, legno comune, ferri di seconda fabbricazione, avena, quello di 2 milioni nei manufatti serici. Quest'ultimo si bilancia con un aumento pressochè della stessa entità all'uscita degli stessi prodotti di fabbricazione nazionale.

Sempre all'importazione la diminuzione di maggior peso, 6,5 milioni è presentata dalla seta tratta. Meritano anche di venir rilevate quelle di 3,6 milioni nell'olio di oliva, di 1,4 milioni quelle di cotone e di 2 milioni nei semi oleosi, indici delle buone condizioni del commercio nazionale dell'olio di oliva, rese manifeste soprattutto dal notevole aumento nel commercio d'uscita dell'olio.

La seta tratta e l'olio d'oliva dettero il maggior contributo all'aumento del Commercio d'uscita, che per l'una e per l'altro si rende sempre più accentuato: nel primo trimestre l'aumento fu di 19,1 milioni per la seta tratta e di 11,5 per

l'olio, nel solo mese di marzo, rispettivamente di 6,5 e di 4,3 milioni.

Oltre a questi si trovano aumenti di 4,3 milioni nei tessuti di cotone, di 1,9 nei suini; di 1,8 nei manufatti serici, di 1,7 nelle paste di frumento, di 1,5 nei cappelli di paglia, di 1,2 negli agrumi, di 1,1 nel formaggio. E' relativamente importante il fatto che lo zolfo mentre a tutto febbraio presentava una diminuzione di 600,000 lire, a tutto marzo diede luogo ad un aumento di 700,000 con un miglioramento nel solo mese di marzo di 1,3 milioni.

Continua a declinare il Commercio di uscita del corallo lavorato che a tutto marzo produsse una perdita di 5,3 milioni. Dopo questa non meritano di venir segnalate altre diminuzioni, all'infuori di quella di 1,9 milioni nel vino in botti.

Il commercio della Germania nei primi due mesi del 1906. — Le importazioni nei primi due mesi del 1906 si sono elevate a 10,009,616 tonnellate metriche contro 7,916,862 l'anno scorso.

Le esportazioni durante lo stesso periodo ammontarono a 7,660,534 tonn. contro 5,394,724 tonn. l'anno precedente.

Il commercio francese nei primi tre mesi del 1906. — Durante questo periodo le importazioni salirono a 1,316,058,000 franchi e le esportazioni a 1,177,795,000.

Pel solo mese di marzo i risultati furono i seguenti:

| Importazioni | Differenza 1906 tra il 1906 e 1905 (migliaia di franchi) | |
|--------------------------|--|--------------------|
| | 1906 | tra il 1906 e 1905 |
| Sostanze alimentari | 61,478 | + 2,328 |
| Materie necess. all'ind. | 285,236 | + 32,695 |
| Oggetti fabbricati | 83,975 | + 3,062 |
| Totale | 430,779 | + 38,085 |

| Esportazioni | Differenza 1906 tra il 1906 e 1905 (migliaia di franchi) | |
|--------------------------|--|--------------------|
| | 1906 | tra il 1906 e 1905 |
| Sostanze alimentari | 51,871 | - 4,538 |
| Materie necess. all'ind. | 113,278 | + 17,432 |
| Oggetti fabbricati | 225,680 | + 17,347 |
| Pacchi postali | 37,014 | + 5,990 |
| Totale | 427,843 | + 36,231 |

Se si prendono i risultati dei tre mesi 1906, complessivamente, essi sono:

| Importazioni | Differ. 1906 (franchi) | |
|----------------------------------|------------------------|----------------------|
| | 1906 | Differ. 1906 |
| Sostanze alimentari | 181,110,000 | + 1,828,000 |
| Materie necessarie all'industria | 915,605,000 | + 107,048,000 |
| Oggetti manifatturati | 219,243,000 | + 6,708,000 |
| Totale | 1,316,058,000 | + 115,584,000 |

| Esportazioni | Differ. 1906 (franchi) | |
|----------------------------------|------------------------|----------------------|
| | 1906 | Differ. 1906 |
| Sostanze alimentari | 143,731,000 | + 9,423,000 |
| Materie necessarie all'industria | 303,208,000 | + 26,313,000 |
| Oggetti manifatturati | 628,554,000 | + 63,854,000 |
| Pacchi postali | 102,257,000 | + 17,139,000 |
| Totale | 1,177,795,000 | + 116,734,000 |

L'attività dunque del movimento commerciale già segnalata alla fine del mese di febbraio, ha preso proporzioni nuove. Il movimento totale degli scambi nel 1906 ha una differenza di oltre 232 milioni sul movimento del 1905, diffe-

renza che si divide in due parti approssimativamente uguali per le importazioni e per le esportazioni.

Per le importazioni poi l'aumento si porta quasi esclusivamente sulle materie prime necessarie all'industria.

Per le esportazioni tutte le categorie sono in aumento, specialmente però gli oggetti fabbricati.

In effetto dunque le esportazioni hanno in questo mese di marzo sorpassato la cifra del febbraio 1906, e sono superiori assai a quella del marzo del 1905, né l'aumento era previsto stante l'applicazione, dal primo marzo, delle tariffe doganali germaniche.

Il commercio speciale inglese nel 1906. — In un precedente fascicolo abbiamo pubblicato il risultato del commercio generale inglese per i primi tre mesi del 1906.

Ecco i risultati del commercio speciale:

| Importazioni | 1906 (sterline) | 1905 |
|--|--------------------|--------------------|
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 55,801,000 | 55,100,000 |
| Materie greggie | 57,900,000 | 48,300,000 |
| Oggetti manifatturati | 39,800,000 | 35,600,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 700,000 | 600,000 |
| Totale | 154,200,000 | 139,600,000 |

| Esportazioni | 1906 (sterline) | 1905 |
|--|--------------------|-------------------|
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 4,300,000 | 3,790,000 |
| Materie greggie | 10,000,000 | 8,600,000 |
| Oggetti manifatturati | 75,700,000 | 64,900,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 1,200,000 | 1,100,000 |
| Totale | 91,200,000 | 78,300,000 |
| Commercio di transito | 22,700,000 | 20,500,000 |

La differenza dunque pel 1906 fu la seguente:

| | Importazione diff. 1906 | Esportazione diff. 1906 |
|--|----------------------------|----------------------------|
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | + 700,000 | + 600,000 |
| Materie greggie | + 9,600,000 | + 1,400,000 |
| Oggetti manifatturati | + 4,200,000 | + 10,800,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | + 100,000 | + 100,000 |
| Totale | + 14,600,000 | + 12,900,000 |
| Commercio di transito | | + 2,200,000 |

Il commercio del Transvaal nel 1905. — Il totale delle importazioni ha passato lire st. 2,240 mila, cioè all'incirca la cifra di quelle del 1904, con circa 16 milioni di lire sterline di acquisti. La parte dell'Impero britannico in questo commercio, che era del 10 per cento nel 1904, fu dell'84 per cento nel 1905.

Le entrate delle ferrovie passarono da lire st. 4,587,779 del 1904 a 5,358,905 del 1905.

Le esportazioni non hanno consistito come negli anni precedenti che in oro e diamanti.

La produzione dell'oro è aumentata da lire st. 16,080,000 del 1904 a lire st. 20,800,000 del 1905, e il Transvaal è divenuto il primo produttore d'oro del mondo. Ha prodotto inoltre, nell'anno che finisce il 1° luglio 1905, quasi un milione di carati di diamanti; cioè precisamente di 995,002.

Le entrate del Tesoro del Transvaal, pel semestre chiuso il 31 dicembre ultimo si sono elevate a 2,206,551 lire st. in luogo di 1,865,237 lire sterline del periodo corrispondente del 1904. Le spese furono di 2,005,434 lire st. contro 1,911,158 del 1904.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 31 Marzo 1906

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 marzo 1906 dava i seguenti risultati:

| | |
|---|------------------------|
| Fondo di Cassa alla fine dell'eserc. 1904-05. | L. 440,464,487.94 |
| » al 31 marzo 1906 | » 489,716,014.22 |
| Differenza in meno | L. 1,748,423.72 |

| | |
|--|----------------------|
| Pagamenti di Tesoreria dal 1° al 31 marzo 1906: | |
| Per spese di bilancio | L. 1,584,611,080.13 |
| Debiti e crediti di tesoreria | » 3,207,785,163.78 |
| Incassi di Tesoreria dal 1° al 31 marzo 1906: | |
| Per entrate di bilancio | L. 1,801,925,279.50 |
| Per debiti e cred. di tesor. | » 2,939,814,771.33 |
| Eccedenza dei pagamenti sugli incassi | L. 606,192.08 |

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 marzo 1906 risulta dai seguenti prospetti:

| DEBITI | al 30 giugno 1905 | al 31 marzo 1906 |
|---|-------------------------|------------------------|
| | migliaia di lire | migliaia di lire |
| Buoni del Tesoro | L. 173,957 | 44,653 |
| Vaglia del Tesoro | 25,357 | 29,589 |
| Banche, Anticipazioni statutarie | — | — |
| Amm. Debito Pubb. in conto corr. infrutt. | 133,000 | 103,000 |
| » Fondo Culto | 254,480 | 250,784 |
| Altre Ammin. in conto corr. fruttifero | 18,685 | 13,447 |
| Cassa Depositi e Prest. in conto corr. frutt. | 43,872 | 76,366 |
| Altre Amm. in conto corrente infruttifero | 836,000 | 978 |
| Cassa Depositi e Prest. in conto corr. infr. | 20,740 | 74,463 |
| Incassi da regolare | 34,075 | 23,282 |
| Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47 | 11,250 | 11,250 |
| Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9 | 29,970 | 28,814 |
| Totale debiti | L. 749,224 | 759,638 |

| CREDITI | al 30 giugno 1905 | al 31 marzo 1906 |
|---|-------------------------|------------------------|
| | migliaia di lire | migliaia di lire |
| Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895 | L. 91,250 | 91,250 |
| Amministrazione del Debito Pubbico per pagamenti da rimborsare | 74,707 | 214,302 |
| Amministrazione del fondo per il Culto | 13,574 | 14,281 |
| Cassa Depositi e Prestiti per pagamenti da rimborsare | 46,186 | 76,351 |
| Altre amministrazioni | 26,640 | 81,626 |
| Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico | — | — |
| Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro | 1,712 | 1,712 |
| Diversi | 63,956 | 72,989 |
| Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9 | 29,970 | 28,814 |
| Totale dei crediti | L. 357,897 | 581,348 |
| Eccedenza dei debiti sui crediti | » 383,327 | 178,245 |
| Totale come sopra | L. 746,224 | 759,638 |

| I N C A S S I | Mese | Differenza | Da luglio 1905 | Differenza |
|---|---------------|------------|-------------------|------------|
| | di mar. 1906. | nel 1906 | a tutto mar. 1906 | nel 1906 |
| Entrata ordinaria | migliaia | migliaia | migliaia | migliaia |
| <i>Entrate effettive</i> | di lire | di lire | di lire | di lire |
| Redditi patrimoniali dello Stato . . . L. | 4,197 | - 8,962 | 93,528 | + 12,141 |
| Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati. | 1,025 | + 411 | 124,490 | - 4,213 |
| Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . | 3,274 | - 79 | 189,875 | - 44,962 |
| Tasse in amministraz. del Min. d. Finanze. | 17,347 | + 318 | 173,243 | + 12,797 |
| Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr. | 2,518 | - 73 | 23,466 | + 4,259 |
| Diritti della legaz. e d. Consolati all' estero. | 370 | + 367 | 679 | + 555 |
| Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec. | 12,544 | + 2,578 | 100,991 | + 713 |
| Dogane e diritti marit. | 26,005 | + 6,124 | 205,622 | + 39,639 |
| Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma . . . | 2,758 | - 47 | 25,301 | - 745 |
| Dazio cons. di Napoli . . . di Roma . . . | 1,618 | + 66 | 13,099 | + 584 |
| Tabacchi | 19,971 | + 635 | 172,278 | + 4,566 |
| Sali | 6,097 | + 167 | 63,489 | + 2,159 |
| Prodotto di vend. del chinino e prov. access. | 88 | - 25 | 1,169 | + 316 |
| Lotto | 5,060 | - 506 | 55,812 | - 6,211 |
| Poste | 6,446 | - 124 | 62,020 | - 3,285 |
| Telegrafi | 1,610 | - 11 | 14,463 | - 1,881 |
| Servizi diversi | 2,368 | + 521 | 16,658 | + 1,940 |
| Rimborsi e concorsi n. spese | 1,063 | + 574 | 25,848 | + 2,994 |
| Entrate diverse | 2,515 | + 511 | 19,397 | + 761 |
| Tot. Entrata ord. L. | 117,388 | + 4,334 | 1331,952 | + 42,804 |
| Entrata straordinaria | | | | |
| CATEG. I. Entrate effett. | 1,198 | + 527 | 8,225 | + 555 |
| » II. Costr. str. fer. | 80 | - 17 | 156 | - 431 |
| » III. Mov. di Capit. | 4,886 | + 1,902 | 331,580 | + 358,765 |
| Tot. Entrata straor. L. | 5,614 | + 2,446 | 339,931 | + 358,589 |
| Partite di giro | 16,448 | + 12,958 | 80,006 | + 57,131 |
| Totale generale. | 139,059 | + 19,706 | 1,801,925 | + 458,917 |

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1905-1906 risultano dal presente prospetto :

| PAGAMENTI | Mese | Differenza | Da luglio 1905 | Differenza |
|--------------------------------|----------------|------------|--------------------|------------|
| | di marzo 1906. | nel 1906 | a tutto marzo 1906 | nel 1906 |
| | migliaia | migliaia | migliaia | migliaia |
| | di lire | di lire | di lire | di lire |
| Ministero del Tesoro. L. | 11,546 | + 6,727 | 783,690 | + 333,897 |
| » delle Finanze. | 20,938 | + 1,274 | 174,903 | + 13,282 |
| » di gr. e giust. | 4,109 | - 333 | 32,217 | - 527 |
| » degli aff. est. | 1,222 | - 225 | 14,760 | - 970 |
| » dell'istr. pub. | 6,870 | + 2,351 | 43,978 | + 5,302 |
| » dell'interno . | 9,071 | + 2,444 | 59,852 | + 7,067 |
| » dei lav. pubb. | 10,374 | + 4,802 | 71,677 | + 11,924 |
| » d. poste e tel. | 8,910 | - 2,161 | 72,433 | - 871 |
| » della guerra . | 29,608 | + 15,923 | 216,710 | + 13,438 |
| » della marina . | 17,931 | + 5,632 | 97,150 | + 12,581 |
| » della agr. ind. e commercio. | 1,098 | - 352 | 12,235 | + 67 |
| Tot. pag. di bilancio. | 121,630 | + 34,752 | 1,584,611 | + 425,877 |
| Decr. minist. di scarico. | 37 | + 19 | 104 | + 29 |
| Totale pagamenti . . . | 121,667 | + 34,771 | 1,584,715 | + 425,906 |

1) L'aumento avuto dal Movimento Capitali è dovuto dal versamento fatto in conto della provvista di

fondi di L. 65,000,000 autorizzato dall'Art. 9 della legge 22 Aprile 1905, n. 137.

2) La differenza in più avuta dalle Partite di giro proviene da maggiori versamenti per imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo.

Sui prodotti dell'agricoltura italiana in Germania

La esportazione dei nostri prodotti agricoli in Germania ha un interesse superiore a quello che si potrebbe supporre da chi considera superficialmente il nostro movimento commerciale.

Molto opportuna quindi e molto interessante per la chiarezza e le considerazioni positive che contiene, è la relazione del barone Oppenheim, nostro Console generale a Colonia, una delle piazze della Germania per lo smercio dei nostri prodotti alimentari, per il fatto che questi prodotti si concentrano sul mercato di Colonia e vengono poi distribuiti alle popolatissime regioni del Reno e della Westfalia.

L'importazione dall'Italia si fa su vasta scala e potrebbe anche essere maggiore, ove si consideri che le tariffe italiane sono più favorevoli delle francesi.

Ad onta però di tale vantaggio, l'importazione dei prodotti italiani è inferiore a quella dei prodotti francesi, e ciò per diversi motivi.

Primo di essi è il costante miglioramento delle coltivazioni in Francia, mentre in Italia sono generalmente stazionarie. Sul mercato tedesco, ad esempio, non si conoscevano in passato che i cavoli fiori di Napoli, Iesi e Firenze; ora si preferiscono i francesi perché di qualità migliore.

Un altro motivo, segnalato dal nostro Console, è questo: molti produttori ed esportatori italiani imballano i prodotti in modo da farli apparire sani e di prima scelta, mentre sotto il primo strato nascondono quelli scadenti.

I compratori non potendo esaminare minuziosamente ogni partita, per non rimanere vittime delle frodi o non comprano affatto od offrono un prezzo assai basso, in modo da coprirsi eventualmente dalle perdite.

La Francia ha saputo sfruttare questo stato di cose ed è riuscita, con spedizioni oneste e sincere, a far preferire i propri prodotti.

Un altro vantaggio hanno gli esportatori francesi sui nostri. Quasi tutte le case francesi eleggono sulle piazze di consumo dei commissionari di fiducia, i quali sono incaricati della vendita.

I vantaggi che le Case francesi ritraggono da questo sistema sono notevoli, perché il commissionario essendo tenuto ad informarle regolarmente per telegrafo della situazione del mercato ed a comunicar loro le sue previsioni, le sottrae agli effetti dei ribassi di prezzo scongiurando così il pericolo che corrono gli esportatori quando spediscono la loro merce alla ventura, senza la certezza che essa giunga in momento favorevole.

L'opera dei commissionari viene remunerata con una provvigione sul ricavo delle vendite, affinché con l'interesse proprio essi tutelino quello dei fornitori.

In Italia si è seguito scarsamente l'esempio dei commercianti francesi. Ciò forse dipende dalla avversione dei negozianti italiani per i commissionari, i quali nel passato pare fossero poco scrupolosi nelle loro operazioni. Né può asserirsi, in via assoluta, che commissari poco corretti non esistano ancora; ma specialmente nelle città di grande consumo, vi sono Case di commissioni importanti e serie, alle quali gli esportatori potrebbero rivolgersi con fiducia.

Alcune di queste Case sono in grado di compiere le loro operazioni con tanta sollecitudine da potere la sera inviare al fornitore il ricavo della vendita della merce arrivata coi treni del mattino.

Tale sollecitudine è utilissima nella vendita di prodotti deperibili, quali sono le derrate alimentari.

Molti vantaggi risulterebbero pure dalla fondazione in Italia di sindacati fra produttori, abolendo gli esportatori, abbreviando quindi il tramite fra produzione e consumo, e facendo godere ai produttori quella parte di guadagno che ora è riservata agli esportatori intermediari.

Il R. Console, chiude il suo rapporto indicando quali sono i prodotti agricoli italiani, maggiormente apprezzati sui mercati della Germania.

Eccone il catalogo riassuntivo:

Uve della Prov. di Teramo (Castellammare Adriatico e Montesilvano), della Prov. di Piacenza (Castelsagiovanni e Gropparello) e della Prov. di Pisa.

Queste uve vengono preferite a quelle della Prov. di Bari (Bisceglie), perché più saporite e di buccia più sottile.

Patate primaticcie di Chioggia, Napoli e Bari.

Pere Spadone di Napoli e *Cosce* e *Gentili* di Firenze.

Mele Annurche e *Agostine* di Napoli.

Marroni e *castagne* del Piemonte.

Prugne della Prov. di Modena.

Pesche e *indivie riccie* di Verona.

Fichi secchi di Bari e Cosenza.

Nocciole di Napoli e di Messina.

Agrumi di Sicilia — specialmente aranci.

LE SCUOLE DI COOPERAZIONE

in Inghilterra, in Danimarca, in Germania, in Austria, nella Svizzera e in Finlandia

Il Ministero di agricoltura industria e commercio pubblica nel *Bollettino di notizie sul credito e sulla previdenza* una importante relazione sui risultati delle Scuole cooperative all'estero, che qui riportiamo:

Il movimento cooperativo, che va ogni giorno tentando nuovi rami d'attività, rivolge da qualche anno le sue cure più vive all'insegnamento cooperativo. Si è oramai persuasi che la grande pianta della cooperazione diverrà sempre più fiorente e metterà più solide e larghe radici quanto più si spiegheranno alle masse i principi fondamentali che regolano il movimento cooperativo e le alte finalità che esso si propone. E già in molti paesi d'Europa tale concetto si è estrinsecato e si va sviluppando con moderni e razionali sistemi d'insegnamento, che devono trasformare il cooperatore ignaro della grande importanza del movimento cooperativo, in un affiliato fedele e zelante e in un ardente propagandista.

Ma, oltre a ciò, l'insegnamento cooperativo tende ad elevare il livello intellettuale e morale degli aderenti alla cooperazione, dappoiché esso si estende anche agli elementi di cultura generale.

INGHILTERRA.

Cominceremo a parlare dell'istruzione cooperativa in Inghilterra per dire come, uno dei principi fondamentali del movimento cooperativo inglese consista appunto nello stabilire che una parte degli utili annuali di ciascuna Società venga destinata all'insegnamento.

Quantunque non tutte le Società applichino strettamente questo canone fondamentale della cooperazione, pure, nel 1903, vennero consacrati all'istruzione cooperativa quasi due milioni di franchi.

E siccome in molti distretti le autorità comunali provvedono largamente a che il popolo possa ricevere una sufficiente e svariata istruzione, i fondi che dovrebbero essere a ciò destinati vengono impiegati in spese affini all'istruzione. In linea generale essi possono essere impiegati ad uno dei fini seguenti o divisi tra tutti questi scopi:

- a) Biblioteche; b) Sale da lettura; c) Corsi di lezioni su differenti soggetti; d) Conferenze per studenti; e) Assegnazione di borse di studio; f) Distribuzione di libri, oppure in: a) Concerti; b) Conferenze per i soci in generale; c) Sale di giuoco e di conversazione; d) Scuole di canto e di musica; e) Escursioni e gite; f) Feste per fanciulli; g) Trattenimenti diversi.

L'opera educativa del movimento cooperativo viene consigliata e guidata da apposito Comitato, il quale organizzò una serie di lezioni nei seguenti temi: a) Storia e principi della cooperazione; b) Storia industriale e diritti del cittadino; c) Tenuta dei libri cooperativi.

Nel 1904 ben 1273 alunni si son presentati agli esami delle materie ora esposte.

Oltre le classi per gli anziani, si fanno dei corsi d'istruzione per i giovani. Per questi è stato preparato un manuale speciale contenente le idee e i principi es-

senziali della cooperazione. Durante l'anno scolastico 1903-04 vennero fatti 97 corsi per i giovani, ai quali assistettero 2000 fanciulli. Ad alcuni di questi giovani vengono impartite lezioni di contabilità allo scopo di addestrarli e di prepararli a fungere da « verificatori dei conti » delle Società cooperative.

Molto importante è pure l'esame per « funzionari cooperativi ». Per essere ammessi a quest'esame, i candidati devono essere stati dichiarati ottimi in tutte le altre prove. Superato anche quest'ultimo esame, i candidati ricevono un certificato che li mette in grado di occupare anche i posti più elevati nel movimento cooperativo.

Di recente istituzione è la « scuola normale per i genitori o direttori di Società cooperative ». Si spera che questa Scuola, la quale ha già un ottimo incremento, possa dare dei genitori veramente competenti, i quali, ben penetrati dalle aspirazioni della cooperazione, possano dirigere con oculatezza i differenti affari loro affidati nel miglior interesse del movimento cooperativo.

In complesso gli scopi ricercati dall'istruzione cooperativa inglese sono: la formazione delle opinioni e del carattere cooperativo e la formazione di uomini e di donne capaci di prender parte alle riforme sociali e commerciali e alla vita politico-amministrativa.

L'istruzione cooperativa inglese appoggia poi, in tutti i modi, i tentativi che si stanno facendo per mettere l'istruzione universitaria alla portata dei lavoratori.

DANIMARCA.

I primi tentativi d'istruzione cooperativa in Danimarca risalgono al 1902 e son dovuti all'attività e all'intraprendenza del presidente dell'Unione delle Società cooperative di consumo. Riusciti felicemente questi primi tentativi, le lezioni d'istruzione cooperativa possono ormai considerarsi come una stabile e fiorente istituzione. I corsi di tali lezioni, a spese dell'Unione, durano soltanto 6 giorni e il numero degli alunni non può esser superiore a 30 per corso.

Il numero degli aspiranti all'istruzione cooperativa è però considerevole che si sorpassa quasi sempre il massimo di discepoli stabilito per ogni corso.

Tale istruzione comprende: contabilità, merceologia, conferenze sulle Società cooperative (specialmente per quelle di consumo) così in Danimarca, come all'estero.

Durante i corsi d'istruzione vengono tenute conferenze giornalieri sull'organizzazione cooperativa e sulla sua importanza sociale ed economica. Le materie di tali conferenze son così distribuite:

- 1° Sulla costituzione di una Società di consumo; sue operazioni iniziali e suoi statuti;
- 2° Diritti e doveri della Direzione, dei distributori, dei soci;
- 3° Scopo dell'Unione e suoi rapporti con le Cooperative di consumo;

4° Rapporto fra la cooperazione danese e il movimento cooperativo delle altre nazioni;

5° Dell'elemento ideale e pedagogico della cooperazione in Danimarca e all'estero; sua importanza per la famiglia, per la società. ecc.

I cooperatori accorrono ad iscriversi a queste lezioni da ogni parte della Danimarca e tra tali discepoli si notano anche alcuni direttori di Società di consumo, parecchi agenti contabili e revisori.

In conclusione, se questi primi tentativi di istruzione cooperativa non hanno ancor dato in Danimarca importanti risultati palesi, essi hanno però tracciata la via che deve essere seguita e che deve condurre a polarizzare l'idea cooperativa e a renderla vittoriosa.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cosenza. — Nella seduta del 22 febbraio la Camera delibera di informarsi presso il Commissario Cipriani circa il compimento della tabella delle Competenze, incarica il Presidente di trasmettere all'ing. Puglisi la relazione del cons. Patitucci sul Progetto per restauri del palazzo della Camera: fa voti per la costruzione d'una pensilina nella stazione di Sibari, appoggia in ultimo il voto della Consorella di Foggia circa il monopolio del zolfato di rame.

Camera di commercio di Alessandria.

— Nella seduta del 26 marzo 1906, la Camera rinnova le sue felicitazioni all'on. Ottavi; approva il bilancio consuntivo per il 1905; emette il proprio parere per modificazioni ai limiti di vendita stabiliti nelle tariffe daziarie di alcuni Comuni; formula il suo avviso sopra svariate tasse di esercizio e rivendita; delibera di appoggiare presso il Ministero la richiesta del Comune di Vignole Borbera, per essere costituito in sezione elettorale commerciale autonoma; vota una grande medaglia d'argento per la Scuola filologica e commerciale di Asti; invita il Governo a voler sollevare l'attuale disagiata condizione del servizio ferroviario, condizione che, perdurando ed accentuandosi sempre più, potrebbe creare gravi ed irreparabili pregiudizi all'espansione del traffico e delle industrie regionali.

Seguono alcune importanti comunicazioni della Presidenza.

Camera di commercio di Genova. — Il

giorno 12 corr. questa Camera di commercio ebbe ad occuparsi di una diligente relazione sui servizi marittimi, preparata da apposita Commissione Camerale presieduta dal comm. Giuseppe Corradi e composta dai signori comm. Mancini, cav. Oliva, ing. Piaggio e cav. Sturlese.

La relazione suddetta esprime il convincimento che quantunque sia già stato presentato il progetto legislativo relativamente alle nuove linee, basato sulle proposte della Commissione Reale, tuttavia l'autorevole parere che la Camera sarà per esprimere potrà ancora giungere in buon punto, perchè molte sono le migliori che possono essere introdotte nei nostri servizi sovvenzionati sia considerati nel loro complesso e nei criteri fondamentali che li ispira, sia considerati nelle singole linee che li compongono.

Rileva come sia necessario che si faccia la distinzione netta fra il materiale nautico del quale si mira ad ottenere la costruzione come sussidio della marina da guerra, i cui premi dovrebbero gravare sul bilancio militare; dai piroscafi che sono invece necessari ai servizi postali e commerciali.

Passando all'esame di questi ultimi, dimostra come sia inopportuna l'istituzione di linee sussidiate per l'America dell'Atlantico (ad eccezione per il centro America) inquantochè la marina libera che attualmente basta ad assicurare delle comunicazioni frequenti e costanti, verrebbe ad essere danneggiata da tale istituzione. Per cui le sole linee celeri che si potrebbero approvare si limiterebbero alle due settimanali per l'Egitto partenti rispettivamente da Genova e da Venezia, specialmente ove a quest'ultima potesse essere assicurato il trasporto della Valigia indiana, nel tratto da Brindisi a Porto Said in sostituzione del corrispondente servizio inglese.

Richiede che alla linea del Centro America sia mantenuto e accresciuto il carattere di linea celere, sopprimendo gli approdi che si sono dimostrati inutili.

Sostiene la convenienza di ripristinare la linea con la Cina, magari iniziandola da Calcutta (per ragioni di economia) e di estenderla per il Giappone.

Per quanto riguarda le linee interne e servizi con le isole è a desiderarsi che lo Stato rinunci al proposito di assumerne l'esercizio diretto.

Ricorda come sia generale il convincimento che il progettato « Credito navale » (tanto vivamente desiderato) non possa essere realizzato sulle basi proposte, per cui la soluzione del problema relativo è ancora in piena fase di preparazione.

Conclude rilevando come la nostra politica economica marittima sia ancora piena di incertezze e di contraddizione e come dato il protezionismo che vige per le nostre industrie di terra, convenga per coerenza ed equità verso la nostra marina mercantile attenersi al protezionismo marittimo.

La Camera approva unanime la relazione emettendo un voto di plauso alla Commissione.

Camera di commercio di Mantova. —

Nella seduta del 28 marzo, dopo le comunicazioni della Presidenza la Camera delibera un concorso di L. 5000 nella spesa per il progetto di sistemazione idraulica in provincia di Mantova; assegna la somma di L. 50 come concorso pecuniario per la esposizione di bovini grassi in Mantova e la Mostra Fiera Bovina in Quistello; nomina la Commissione Camerale per la revisione delle liste elettorali commerciali 1906, approva alcuni storni

di fondi al Bilancio preventivo 1905, conferisce vari assegni a favore delle Scuole commerciali e industriali, della città e provincia, emette in ultimo parere sulla tariffa daziaria del Comune di Mantova a proposito dell'aumento della voce « vino ».

Camera di commercio di Pavia. — Ecco un deliberato importante preso in una delle ultime adunanze dalla Camera di commercio di Pavia circa l'imposta sulle forze motrici idrauliche.

La Camera di commercio di Pavia, su richiesta dell'Unione delle Camere, colla quale si domandava alle Camere di Brescia e di Pavia di formulare e trasmettere alle consorelle le loro proposte su questo argomento, su relazione del suo presidente ing. A. Lanzoni, ritenuto superfluo il promuovere nuove norme legislative in materia, e sufficiente invece ottenere che sia modificata la interpretazione data all'articolo 7 della legge della circol. Carcano 1903, e che non sarebbe opportuno lo sconvolgere le basi ed i principi del nostro diritto civile (col classificare in determinati casi le acque fra i beni mobili) ha espresso l'avviso che le acque in quanto eccedono le esigenze della irrigazione dei terreni coi quali sono vincolate (ossia in quanto eccedono la irrigazione dei terreni appartenenti al proprietario delle acque stesse) debbano riguardarsi come suscettive di un reddito mobiliare e non immobiliare, sia che siano adibite alla irrigazione, sia che siano destinate a forza motrice.

Per conseguenza ai fabbricati ubicati in modo di poter utilizzare direttamente forze idrauliche, non dovrà per tale fatto applicarsi alcun speciale aumento di valore locativo, ma si dovrà invece attribuire al proprietario dell'acqua il reddito mobiliare presunto od effettivo prodotto dalla forza idraulica.

Camera di Commercio di Venezia. —

Nella seduta dell'11 aprile, sotto la Presidenza del commendator Coen, il presidente fa una breve relazione su quanto ha fatto a Roma dove si è fermato diversi giorni. Da essa si rileva tutte le pratiche da lui fatte nei riguardi dei servizi marittimi e dei bisogni della nostra città.

Riguardo ai primi, dice che la apposita sottocommissione ha presentato dei quesiti al Ministero che furono accolti. Spera che nei limiti del possibile tutto si possa accordare. Ebbe due interviste col min. dei LL. PP. on. Carmine, a cui espose tutte le questioni che preoccupano il commercio veneziano, parlando anche dei bisogni futuri. Il min. Carmine comprese la giustezza delle domande, promettendo tutto il suo appoggio. Ebbe pure un colloquio col min. del Tesoro per le questioni finanziarie, e senza dire qui i risultati di questi colloqui pure ha buone ragioni di sperare che i due Ministri possano mettersi d'accordo.

Parlò anche col direttore delle Ferrovie di Stato. La direzione delle Ferrovie ha un grave problema da risolvere, quello dell'Esposizione di Milano per cui verso quella città sono ora immobilizzati 4700 carri, perciò il disservizio si fa sempre più sentire. Comunica infine che quando il ministro del Tesoro on. Luzzatti fu a Venezia, si recò da S. E. con alcuni rappresentanti dei vari ceti commerciali; l'esito di quella conferenza fu reso pubblico per cui non trova necessario ripeterlo.

Ricorda solo che, come disse il nostro giornale fu toccata anche la questione della navigazione interna. Sempre in tema di comunicazioni, legge una nota delle ferrovie sui treni locali Venezia-Padova.

In essa interloquiscono i consiglieri Errera e De Paoli.

Torna in campo la questione del filo diretto telefonico Venezia-Milano, ma essa resta all'oscuro, perchè nessuno ancora ne sa nulla.

In riguardo al valico dello Spluga il cons. Barbon fa una calda perorazione in suo favore descrivendone più che i vantaggi la necessità per l'Italia e per Venezia di quel valico.

Il cons. Busetto propone di dar lettura della sua relazione sulle tariffe ferroviarie. Si delibera che sarà per la prossima seduta, la quale seguirà entro il mese.

Dopo altre comunicazioni di lieve importanza, si passa a discutere circa la domanda del Museo Comunale di Venezia pel pagamento del contributo in suo favore da parte della Camera di commercio. Il comm. Coen dice che, bisogna in un modo o l'altro decidere. Si delibera infine di accordare per quest'anno 1500 lire, salvo a rifiutare il sussidio negli anni venturi se non

vi sarà l'autorizzazione del Consiglio di Stato; basandosi tale deliberazione su quella già presa dalla Giunta Comunale.

Si approvano inoltre senza discussione minori deliberazioni.

Camera di commercio italiana di Parigi. — Questa Camera tenne seduta il 16 febbraio 1906. Il Presidente comunica alla Camera l'adesione di sei nuovi soci; informa dell'esito di contestazioni colle dogane francesi: intrattiene sull'argomento di varie vertenze per le quali furono richiesti i buoni uffici della Camera; notifica le pratiche fatte al riguardo di alcune inchieste Commerciali e Industriali; avvisa che la Camera ha informato il commercio francese della necessità del certificato d'origine per le merci francesi che entrano in Italia; notifica in seguito a richiesta d'un socio, le principali disposizioni della Convenzione di Berna regolante i termini di resa.

Seguono altre comunicazioni di minor rilievo.

In ultimo la Camera approva le disposizioni prese circa la partecipazione alla mostra « Gli italiani all'estero » all'esposizione di Mi ano e prende atto della verifica fatta della contabilità camerale dal Cons. Maggi.

Camera di commercio italiana del Messico. — Nella seduta del 12 febbraio 1906, data lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato, il Presidente dà comunicazione della corrispondenza del mese; quindi riferisce che, essendo scaduto il contratto d'affitto della odierna sede della Camera, bisognerà trovare un altro locale adatto, al quale scopo prega i Sigg. Consiglieri a volersene interessare. In seguito il Sig. Rolla, udito il parere della R. Legazione un proposito, propone che la Camera si faccia iniziatrice della formazione di un centro di ritrovo fra gli italiani residenti in Messico, raccogliendo per ora le adesioni di tutti coloro che sarebbero disposti ad appoggiare il progetto e lasciando poi ad un'adunanza generale di tutti gli aderenti il discutere e lo stabilire il procedimento più opportuno per realizzare il progetto stesso ed il programma da seguire per tutte le modalità relative.

La Camera approva all'unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

28 aprile 1906.

Nell'andamento della situazione monetaria durante gli ultimi otto giorni il mercato nord-americano ha avuto una influenza maggiore di quella preveduta: il disastro di S. Francisco si è ripercosso sulla piazza di New York, e si è tradotto con importanti ritiri da Londra, dipendenti dalle vendite di titoli quivi avvenute per conto degli Stati Uniti. Il saggio dello sconto libero sul massimo centro inglese è aumentato a 3 1/0 per cento, ma a ciò non è estranea naturalmente la scadenza del termine mensile; comunque sia nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ha perduto circa 7/10 di milione del proprio fondo metallico e oltre 1/2 milione della riserva, che rimangono ambedue di circa 2 4/5 milioni inferiori al livello di un anno fa, mentre la proporzione della riserva agli impegni ha piegato di 4,40 a 59,31 per cento contro 50,79 per cento l'anno scorso.

Non si deve dimenticare che il capitale giapponese investito a Londra ha mostrato ultimamente tendenza a diminuire, ciò che non affida per le condizioni avvenire del mercato. D'altra parte però v'ha da tener conto del ritorno del numerario dalle provincie; del fatto che i cambi col continente mostransi più favorevoli, e che la corrente metallica verso il Nord-America tende a perder d'intensità.

La situazione del Tesoro degli Stati Uniti è presentemente tale da permettere di venire in aiuto del mercato, ciò che fa ben augurare per l'avvenire della piazza di New York: intanto si nota che le importazioni di oro, insieme con l'aumento dei depositi governativi, permette al prezzo del denaro di rimanere ivi a 4 per cento, mentre le Banche Associate, nell'ottava a sabato scorso, pur avendo aumentato di oltre 8 milioni i propri prestiti, hanno accresciuto di quasi 17 milioni il fondo metallico e di 18 milioni la loro riserva riducendo la differenza in meno sul 1905 a 26 1/2 milioni per primo,

e 31 1/5 milioni per la seconda. L'eccedenza della riserva pel limite legale è salita di 11 3/5 milioni a 16 1/3 milioni con un aumento di 4 9/10 milioni sull'anno passato.

A Berlino il saggio dello sconto libero ha declinato a 3 3/8 per cento mentre a Parigi rimane quasi stazionario. L'ultima situazione della *Reichsbank* presenta, in confronto della precedente un aumento di 74 milioni nel metallo, una diminuzione di 62 3/4 milioni nel portafoglio, e di 58 1/5 milioni nella circolazione il cui margine sotto il limite esente da tassa si è accresciuto di 186 milioni. Per la Banca di Francia la terza situazione del mese mostra una diminuzione di 8 1/10 milioni nel fondo aureo.

Quanto all'andamento del mercato finanziario internazionale l'intonazione generale è apparsa in chiusura un poco più serena della volta passata. Sorpassata la data dell'emissione del prestito russo, è cessata la indecisione che l'attesa di questa determinava sui principali centri. Lo *Stock Exchange* non si è completamente riavuto dalla depressione dei corsi prodotta dai realizzati per conto degli operatori americani, ma è, in complesso ben tenuto. A Parigi la situazione interna e le preoccupazioni per la prossima ricorrenza del 1° maggio, per quanto ora alquanto calmate, nuociono alla ripresa dei fondi francesi: ma quelli esteri sono in buona tendenza, e fra essi, le Rendite Russe segnano un rilevante aumento. Sulla Borsa di Berlino i fondi germanici e prussiani pur essendosi risollelevati sui minimi ultimamente quotati, continuano a risentire il peso della recente emissione; mentre i Consolidati esteri appaiono assai fermi, e fra i valori l'animazione è sempre notevole.

Quanto al nostro mercato, la Rendita, come, in generale all'estero, è abbastanza sostenuta, mentre i valori hanno, almeno in parte, reagito contro l'ultima depressione. I timori di una tensione nei saggi dei riparti si sono calmati, e, assicurata la liquidazione a condizioni soddisfacenti, il movimento di realizzati si è arrestato. E' così che i bancari chiudono al disopra dei minimi della settimana, mentre i titoli industriali non presentano, in complesso, grandi variazioni, al tempo stesso che i ferroviari compiono un notevole passo innanzi.

TITOLI DI STATO

| | Sabato 21 aprile 1906 | Lunedì 25 aprile 1906 | Martedì 24 aprile 1906 | Mercoledì 26 aprile 1906 | Giovedì 18 aprile 1906 | Venerdì 27 aprile 1906 |
|---------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Rendita italiana 5 0/10 | 105.15 | 105.20 | 105.17 | 105.20 | 105.39 | 105.50 |
| » 3 1/2 0/10 | 103.35 | 103.30 | 103.30 | 103.35 | 103.35 | 103.40 |
| » 3 0/10 | 72.50 | 72.50 | 72.50 | 72.50 | 72.50 | 72.50 |
| Rendita italiana 5 0/10: | | | | | | |
| a Parigi | 105.20 | 105.10 | 105.10 | 105.10 | 105.12 | 105.30 |
| a Londra | 104.50 | 104.50 | 104.50 | 104.50 | 104.50 | 104.50 |
| a Berlino | — | — | — | — | — | — |
| Rendita francese 3 0/10: | | | | | | |
| ammortizzabile | — | — | — | — | — | — |
| » 3 0/10 antico | 98.80 | 98.75 | 98.70 | 98.82 | 98.92 | 98.92 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | 90.12 | 90.— | 90.— | 89.96 | 90.86 | 90.40 |
| » prussiano 3 0/10 | 100.25 | 100.20 | 100.20 | 100.25 | 100.25 | 100.25 |
| Rendita austriac. in oro | 117.85 | 117.90 | 117.90 | 117.90 | 117.90 | 117.85 |
| » in arg. | 99.40 | 99.45 | 99.45 | 99.40 | 99.40 | 99.45 |
| » in carta | 99.45 | 99.50 | 99.45 | 99.60 | 99.60 | 99.60 |
| Rend. spagn. esteriore: | | | | | | |
| a Parigi | 93.90 | 93.90 | 93.75 | 93.95 | 94.10 | 94.15 |
| a Londra | 93.12 | 93.15 | 93.12 | 93.12 | 93.50 | 93.60 |
| Rendita turca a Parigi | 92.60 | 92.90 | 92.62 | 92.95 | 93.10 | 93.25 |
| » a Londra | 91.75 | 91.60 | 91.60 | 91.60 | 91.84 | 91.84 |
| Rendita russa a Parigi | 67.90 | 67.85 | 67.95 | 68.40 | 69.20 | 69.65 |
| » portoghese 3 0/10 | | | | | | |
| a Parigi | 69.90 | 70.05 | 69.90 | 70.10 | 70.15 | 70.07 |

VALORI BANCARI

| | 21 aprile 1906 | 28 aprile 1906 |
|---|----------------------|----------------------|
| Banca d'Italia | 1294.— | 1294.— |
| Banca Commerciale | 927.— | 931.— |
| Credito Italiano | 618.— | 619.— |
| Banco di Roma | 111.50 | 113.50 |
| Istituto di Credito fondiario | 552.— | 552.— |
| Banca Generale | 33.50 | 33.50 |
| Banca di Torino | 76.— | 76.— |
| Credito Immobiliare | 302.— | 304.— |
| Bancaria Milanese | 339.— | 335.— |

| CARTELLE FONDIARIE | | 21 aprile 1906 | 28 aprile 1906 |
|---------------------------------|---------|----------------------|----------------------|
| Istituto Italiano | 4 1/2 % | 521.— | 521.— |
| » » | 4 % | 506.— | 506.— |
| » » | 3 1/2 % | 495.— | 495.— |
| Banca Nazionale | 4 % | 501.— | 500.50 |
| Cassa di Risparmio di Milano | 5 % | 513.— | 513.— |
| » » | 4 % | 505.— | 504.50 |
| » » | 3 1/2 % | 494.— | 493.50 |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 % | 502.— | 502.— |
| » » | 5 % | 507.— | 507.— |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 % | 511.50 | 511.50 |
| » » | 4 1/2 % | 504.— | 501.— |
| Banco di Napoli | 3 1/2 % | 497.— | 496.50 |

| PRESTITI MUNICIPALI | | 21 aprile 1906 | 28 aprile 1906 |
|------------------------------|---------|----------------------|----------------------|
| Prestito di Milano | 4 % | 101.90 | 101.77 |
| » Firenze | 3 % | 75.50 | 75.50 |
| » Napoli | 5 % | 101.— | 101.50 |
| » Roma | 5 1/2 % | 502.— | 503.— |

| VALORI FERROVIARI | | 21 aprile 1906 | 28 aprile 1906 |
|-----------------------------|-----|----------------------|----------------------|
| Meridionali | | 781.— | 798.— |
| Mediterranee | | 461.— | 471.— |
| Sicule | | 653.— | 652.— |
| Secondarie Sarde | | 290.— | 292.— |
| Meridionali | 3 % | 360.— | 359.— |
| Mediterranee | 4 % | 500.— | 500.— |
| Sicule (oro) | 4 % | 507.— | 510.— |
| Sarde C. | 3 % | 366.— | 366.— |
| Ferrovie nuove | 3 % | 360.— | 359.50 |
| Vittorio Emanuele | 3 % | 382.— | 380.— |
| Tirrene | 5 % | 517.— | 516.— |
| Lombarde | 3 % | 336.— | 338.— |
| Marmif. Carrara | | 260.— | 265.— |

| VALORI INDUSTRIALI | | 21 aprile 1906 | 28 aprile 1906 |
|--|--|----------------------|----------------------|
| Navigazione Generale | | 500.— | 498.— |
| Fondiarie Vita | | 326.— | 327.— |
| » Incendi | | 211.55 | 213.— |
| Acciaierie Terni | | 2633.— | 2622.— |
| Raffineria Ligure-Lombarda | | 409.— | 411.— |
| Lanificio Rossi | | 1645.— | 1650.— |
| Cotonificio Cantoni | | 543.— | 540.— |
| » Veneziano | | 256.— | 270.— |
| Condotte d'acqua | | 437.— | 436.— |
| Acqua Pia | | 1590.— | 1590.— |
| Linificio e Canapificio nazionale | | 218.— | 219.— |
| Metallurgiche italiane | | 169.— | 166.— |
| Piombino | | 304.— | 309.50 |
| Elettrici Edison | | 943.— | 956.— |
| Costruzioni Venete | | 104.— | 102.— |
| Gas | | 1381.— | 1334.— |
| Molini Alta Italia | | — | 350.— |
| Ceramica Richard | | 417.— | 415.— |
| Ferriere | | 315.— | 284.— |
| Officina Mecc. Miani Silvestri | | 152.— | 151.— |
| Montecatini | | 127.— | 124.— |
| Carburo romano | | 1313.— | 1334.— |
| Zuccheri Romani | | 101.— | 102.— |
| Elba | | 475.— | 480.— |

| | | |
|----------------------------|--------|--------|
| Banca di Francia | 4010.— | 3990.— |
| Banca Ottomana | 641.— | 653.— |
| Canale di Suez | 4410.— | 4452.— |
| Crédit Foncier | 718.— | 716.— |

PROSPETTO DEI CAMBI

| | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|------------------------|------------|-----------|------------|------------|
| 23 Lunedì | 100.07 | 25.11 | 122.60 | 104.50 |
| 24 Martedì | 100.07 | 25.12 | 122.65 | 104.50 |
| 25 Mercoledì | 100.07 | 25.12 | 122.70 | 104.50 |
| 26 Giovedì | 100.10 | 25.13 | 122.72 | 104.50 |
| 27 Venerdì | 100.02 | 25.13 | 122.72 | 104.50 |
| 28 Sabato | 100.02 | 25.18 | 122.72 | 104.50 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | | 26 aprile | differenza | |
|----------------------------|-----------------------------|---|---|-------------------------|
| Banca d'Inghilterra | ATTIVO | Inc. metallico Sterl. | 33 102 000 — 688 000 | |
| | | Portafoglio | 37 062 000 — 4 814 000 | |
| | | Riserva | 22 847 000 — 523 000 | |
| PASSIVO | | Circolazioni | 28 705 000 — 170 000 | |
| | | Conti corr. d. Stato | 9 536 000 — 335 000 | |
| | | Conti corr. privati | 43 498 000 + 4 936 000 | |
| | | Rap. tra la ris. e la prop. | 39.31 % — 1.40 % | |
| Banche d'Emis. Svizz. | | 14 aprile | differenza | |
| | | Incasso oroFr. 109 605 000 — 59 000 | | |
| | argento | 9 025 000 + 279 000 | | |
| | Circolazione | 236 257 000 — 1 222 000 | | |
| Banca di Spagna | ATTIVO | 14 aprile | differenza | |
| | | | Incasso oro Piast. 377 407 000 + 74 000 | |
| | | argento | 592 715 000 — 2 235 000 | |
| | | Portafoglio | 1 360 556 000 — 2 055 000 | |
| PASSIVO | | Anticipazioni | 150 000 000 — | |
| | | Circolazione | 1 547 480 000 + 8 465 000 | |
| | Conti corr. e dep. | 572 417 000 — 4 388 000 | | |
| Banca Imperiale Germanica | ATTIVO | 14 aprile | differenza | |
| | | | Incasso Marchi 959 433 000 + 21 642 000 | |
| | | Portafoglio | 879 675 000 — 76 501 000 | |
| PASSIVO | | Anticipazioni | 61 636 000 — 29 535 000 | |
| | | Circolazione | 1 836 215 000 — 91 072 000 | |
| | Conti correnti | 591 511 000 + 47 067 000 | | |
| Banche Associate New York | ATTIVO | 21 aprile | differenza | |
| | | | Incasso met. Doll. 3 271 800 — | |
| | | Portaf. e anticip. | 1 017 430 000 + 8 150 000 | |
| PASSIVO | | Valori legali | 75 581 000 + 1 050 000 | |
| | | Circolazione | 51 430 000 — 30 000 | |
| | Conti corr. e dep. | 1 007 460 000 + 25 000 000 | | |
| Banca dei Paesi Bassi | ATTIVO | 14 aprile | differenza | |
| | | | Incasso oro Fior. 72 697 000 — 1 000 | |
| | | argento | 70 688 000 + 2 654 000 | |
| | | Portafoglio | 58 434 000 + 945 000 | |
| PASSIVO | | Anticipazioni | 59 938 000 + 131 000 | |
| | | Circolazione | 277 932 000 + 329 000 | |
| | Conti correnti | 8 680 000 + 5 062 000 | | |
| Banca Nazionale del Belgio | ATTIVO | 19 aprile | differenza | |
| | | | IncassoFr. 1 888 000 + 17 843 000 | |
| | | Portafoglio | 412 165 000 + 5 138 000 | |
| | | Anticipazioni | 41 851 000 + 1 203 000 | |
| PASSIVO | | Circolazione | 610 932 000 + 8 261 000 | |
| | | Conti Correnti | 60 443 000 + 2 118 000 | |
| Banca Austro-Ungarica | ATTIVO | 15 aprile | differenza | |
| | | | IncassoCorone 1 106 679 000 + 1 738 000 | |
| | | Portafoglio | 403 631 000 — 15 562 000 | |
| | PASSIVO | | Anticipazione | — |
| | | | Prestiti | 230 806 000 + 2 426 000 |
| | | Circolazione | 1 669 715 000 — 13 784 000 | |
| | Conti correnti | — | | |
| | Cartelle fondiari | — | | |

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Terme Magnaghi in Salsomaggiore. Milano. — (Società anonima capitale Lire 1,500,000 versato). — Il 18 Aprile presso la Banca Ressi si tenne l'assemblea ordinaria dei soci per l'esame del bilancio dell'8° esercizio chiuso il 30 dicembre u. s.

Eran presenti 10 azionisti con 4574 delle 6000 azioni da L. 250 che costituiscono il capitale. Presiedeva il sig. Giuseppe Stoffel che in nome del Consiglio d'amministrazione del quale è vice-presidente informò qualmente la situazione patrimoniale sia migliorata, e l'azienda che in causa di rovesci della natura subì perdite notevoli che in diversi anni sommarono a 107,00 lire, ora è avviata ad essere produttiva, e ciò malgrado che da un paio d'anni siasi avuta per cause speciali non però permanenti una diminuzione di cure salsoiodiche.

A quella diminuzione si vuol riparare con una più larga e benintesa reclame, con l'impianto di un nuovo sistema d'inalazioni ad aria compressa; con l'iniziata esportazione delle acque suddette a mezzo della accomandita Magnaghi e C., la quale trovò al suo inizio gravi e ingiustificate opposizioni locali.

Gl' introiti nello stabilimento ammontarono nel 1905 a L. 195,323, il conto profitti e perdite che nella prima parte importa L. 242,451.64, ha lasciato un utile netto di L. 9785 dopo avere valutato gli ammortamenti a L. 55,894 ed ave fronteggiato allo sopravvivenze passive per L. 22,554.

Il conto generale si riassume nelle cifre seguenti: *Attività* L. 4,871,630.81; *Passività* L. 4,870,681.52, donde l'utile netto di L. 978.29 che passa a conto nuovo.

Trascorso ormai il periodo delle spese straordinarie incontrate per dare impulso all'impresa, si vanno introducendo tutte le economie compatibili col buon funzionamento dell'azienda.

Il bilancio venne approvato e seguì la rielezione venne approvato e seguì la relazione dei sindaci. Effettivi: sig.ri rag. Marcello Borzi, ing. Fabrizio Clerici e rag. Guido Sacchi; supplenti: rag. Raimondo Giussani e Daniele Venegoni.

Concordia (assicurazione vita). Milano.

— Questa Società mutua presieduta dall'on. S. B. Crespi, ha dato giorni addietro ai suoi soci il rendiconto del primo esercizio durato appena tre mesi nel 1905. Sorse con capitale di L. 255,000 in buoni al portatore da L. 250; il primo mese iscrisse 86 soci per 210 quote, con capitale assicurato di L. 285,000. A fin d'anno contava 751 soci con 1021 quote e capitale assicurato di lire 1,378.241.

La somma totale dei premi effettivamente incassati al 31 dicembre risulta di L. 30,850.45 sulle quali vennero corrisposte L. 8,262.97 a titolo di provvigioni, con anticipo di circa L. 3000 sulle mensilità di primo anno a scadere.

Il conto profitti e perdite registra in entrata lire 40,841.28, in uscita lire 35,342.88, il saldo a pareggio vien costituito dalle spese dell'anno che ammontarono a L. 76,772.30, ma van diminuite di L. 32,263.70 per contribuzioni al fondo disponibili.

Nuove Società.

Società auto-commerciale Torino. — Con atto rogito Costa, venne costituita la Società anonima per azioni, sotto la denominazione di « Auto-Commerciale Società Generale per il commercio degli automobili ».

La Società ha sede in Torino, e potrà avere sedi secondarie, filiali, stabilimenti, agenzie, depositi e rappresentanze in altri luoghi d'Italia e di altri Stati mediante semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La Società ha per oggetto:

a) l'industria, il commercio ed il noleggio di automobili, imbarcazioni e di tutti gli altri mezzi di trasporto a motore, di loro parti, accessori e di cose affini;

b) l'esercizio di officine meccaniche per costruzione e riparazione, anche per conto di terzi di quanto è indicato alla lettera a;

c) l'impianto e l'esercizio di servizi privati e pubblici con mezzi automobilistici;

d) la partecipazione in qualsiasi modo ad altre Società o Ditte, create o da crearsi anche fuori d'Italia, aventi scopi analoghi o sussidiari;

e) la compra-vendita, la locazione, la permuta di beni immobili, diritti immobiliari, ragioni e diritti di acqua, macchine, brevetti d'invenzione, marchi di fabbrica e sfruttamento di energie di ogni sorta, in relazione al commercio ed all'industria sopramenzionati e ad industrie affini o sussidiarie;

f) il compimento di operazioni finanziarie e di credito atte a raggiungere gli scopi sociali od a favorirne il conseguimento.

La Società ha la durata di anni nove e potrà essere prorogata oiolta anticipatamente per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Il capitale sociale è di L. 600,000, diviso in numero di 24,000 azioni di L. 25 ciascuna, e potrà essere aumentato in una o più volte fino a L. 3,000,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione nei tempi modi, condizioni e modalità che questo stimerà migliori.

Le azioni sono indivisibili, dopo liberate, al portatore, tranne quelle formanti le cauzioni degli amministratori, che dovranno prestarsi in singoli nominativi a norma di legge.

Società An. del Belvedere di Lanzo d'Intelvi Milano. — Coll'ausilio dei ragionieri Arcangelo Galimberti e C. Mentasti si è ieri costituita a rogito dottor Mario Bordini la Società Anonima del « Belvedere di Lanzo d'Intelvi », con sede in Milano e col capitale di 250,000 lire, diviso in 2500 azioni da L. 100 cad., aumentabile ad un milione per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione.

Scopo della Società è l'esercizio dell'Albergo « Belvedere » in Lanzo d'Intelvi, nonché l'assunzione e l'esercizio di altri Alberghi ed il commercio dei terreni in quella valle, che riuscirà certamente proficuo dato l'inizio dei lavori della funicolare S. Margherita (Lago di Lugano)-Belvedere e le pratiche già a buon punto per la costruenda ferrovia elettrica Argegnò (Lago Como)-Lanzo d'Intelvi.

Il primo Consiglio d'Amministrazione venne composto dai signori Tomaso Dombré direttore della Villa d'Este; Ernesto Reinach; rag. Arcangelo Galimberti; Rosati Dante; Caldinola Pier Luigi; ing. Giovanni Biffi e Riva Achille.

A sindaci effettivi furono nominati i signori: Ugo Bartesaghi, rag. Candido Mentasti e rag. Enrico Utz.

Supplenti, i signori: Galbiati dott. Giuseppe e Mario Comitti.

Fra i maggiori sottoscrittori figurano i consiglieri d'amministrazione, il dottor Carlo Canevali, rag. Candido Mentasti, signor Ugo Bartesaghi di Monza, la Banca Commercio Monzese e Mario Comitti di Como.

Officine meccaniche e metallurgiche di Caluso. Torino. — Con atti a rogito Costa notaio in Torino, venne costituita la Società anonima per azioni sotto la denominazione di « Officine meccaniche e metallurgiche di Caluso ». La Società ha sede in Torino. La Società avrà per oggetto l'esercizio dello stabilimento per la lavorazione dei metalli sito in Caluso, ed in generale la lavorazione ed il commercio dei legnami e qualunque operazione affine o dipendente. La società potrà dare o ricevere partecipazioni in altre Società od imprese, anche per via di cessione o di acquisto di azioni. La durata della Società è stabilita fino al 30 giugno 1930. Il capitale sociale è di lire 700,000 suddiviso in 28,000 azioni da lire 25 caduna. Sarà aumentato in una o più volte fino a lire 2 milioni, mediante deliberazione del Consiglio di amministrazione, al quale spetterà sempre di stabilire i tempi, i modi e le condizioni di ogni singola emissione.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Alessandria*, frumento (al tenimento) da lire 25.25 a 26 al quintale, Meliga a 18, Segale da 21 a 21.50, Avena (fuori dazio) da 19.50 a 20.50. A *Aquila*, Grano da 27 a 27.50 al quintale (compreso il dazio), granturco da 18 a 19, orzo (fuori dazio) da 17 a 18. A *Bergamo*, Granturco di prima qualità a 18.60 al quintale, Avena da 20 a 21. A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da 26.25 a 26.50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 25.50 a 26, frumentone qualità fina bolognese da 17.50 a 18, avena nostrana bianca da 21 a 21.50, rossa da 22.50 a 23, orzo mondo da caffè da 29 a 30, comune da 18 a 19. A *Brescia*, frumento da L. 25.25 a 25.75 al quintale (fuori dazio), frumentone da 19 a 20 la soma (15 decaltri), avena da 21.25 a 21.75. A *Crema*, frumento da lire 25.40 a 26.20 al quintale, granturco da 15.50 a 16.50, avena da 19 a 21. A *Ferrara*, i mercati si succedono fiacchi e senza affari. Prezzi nominali del frumento sulle lire 25.50 al quintale, frumentone a 17.50, avena a 18.50. A *Firenze*, Grano duro nazionale da 28 a 28.50 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 27.25 a 28.75, rosso da 26 a 27, misto da 26.25 a 27, granturco da 16 a 17.50, avena da 21.50 a 22.

Vini. — A *Alessandria*, Vino rosso comune prima qual. da lire 39 a 40 l'ettolitro, seconda da 30 a 34. A *Aquila*, Vino nero da 29 a 30 l'ettolitro (fuori dazio), rosso da 23 a 24, comune da 30 a 31.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.